

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSI: Organico degli uffici giudiziari in provincia di Caltanissetta (4-01968) . . . . .	927	CINGARI: Locazione appartamenti della CPDEL (4-02620) . . . . . 935
ALPINO: Rete fognante in Trana e Villar Pellice (Torino) (4-00576, 4-01292) . . . . .	928	COCCIA: Ospedali in Magliano Sabina e Poggio Mirteto (Rieti) (4-00633) . . . . . 936
AVOLIO: Inquadramento nel ruolo di seconda categoria degli allievi operai della difesa (4-02760) . . . . .	928	CORGHI: Inconvenienti igienici provocati dalla società TRIS di Bregnano (Como) (4-00276) . . . . . 936
AVOLIO: Amministrazione comunale di Riardo (Caserta) (4-02766) . . . . .	929	CORTESE: Competenze arretrate ai dipendenti del Pio Monte della Misericordia di Napoli (4-01584) . . . . . 937
BIAMONTE: Rete fognante di Nocera Inferiore (Salerno) (4-02426) . . . . .	929	COTTONE: Sollecita distribuzione della corrispondenza nelle frazioni di Cerro al Volturmo (Campobasso) (4-02883) . . . . . 937
BIASINI: Potenziamento servizio telex (4-02268) . . . . .	930	D'AURIA: Rapporto comune di Nola (Napoli) affittuari della tenuta Boscofangone (4-01762) . . . . . 937
BIGNARDI: Integrazione prezzo del grano duro (4-02514) . . . . .	931	D'AURIA: Assistenza INADEL a Murri Giuseppe di Napoli (4-02363) . . . . . 938
BIONDI: Esclusione dall'obbligo della licenza di commercio di distributori automatici di bevande in stabilimenti, scuole ed uffici (4-02083) . . . . .	931	DE MARZIO: Potenziamento dell'organico della pretura di Manfredonia (Foggia) (4-02969) . . . . . 938
BONEA: Posizione di sottufficiali della marina militare richiamati in servizio (4-02526) . . . . .	932	D'IPPOLITO: Ferie del personale civile del Ministero difesa (4-02558) . . . . . 939
BONEA: Regolamentazione norme sul servizio farmaceutico (4-02721) . . . . .	932	DURAND DE LA PENNE: Trattamento economico degli impiegati tecnici degli istituti sperimentali della marina militare (4-02274) . . . . . 939
BUFFONE: Edificio per le scuole elementari in Cerrisi di Decollatura (Catanzaro) (4-00901) . . . . .	932	FERIOLI: Convocazione ministeriale delle organizzazioni sindacali dei postelegrafonici (4-01764) . . . . . 940
CARADONNA: Ricezione secondo programma TV nella zona di Roviano e Vicovaro (Roma) (4-02508) . . . . .	933	FERIOLI: Sistemazione dell'ex personale GMA di Trieste (4-02373) . . . . . 940
CASSANDRO: Stabilimento della SNIA-Viscosa in provincia di Foggia (4-02683) . . . . .	933	FERIOLI: Riliquidazione pensioni dipendenti statali (4-02694) . . . . . 941
CAVALIERE: Stabilimento della SNIA-Viscosa in provincia di Foggia (4-02504) . . . . .	933	FIUMANÒ: Mutuo ad integrazione bilancio per il comune di Canolo (Reggio Calabria) (4-02094) . . . . . 941
CICERONE: Intervento polizia nello sciopero di dipendenti della SIEMENS de L'Aquila (4-01770) . . . . .	934	FODERARO: Declassamento ufficio telegrafico di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-02819) . . . . . 942
CINGARI: Consolidamento abitato di Stignano (Reggio Calabria) (4-01251) . . . . .	934	FOSCARINI: Concessione fondi a favore delle iniziative artigiane del leccese (4-00626) . . . . . 942
CINGARI: Riliquidazione pensioni al personale statale (4-02619) . . . . .	935	

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

	PAG.		PAG.
FRACANZANI: Assegno vitalizio ai reduci della guerra 1915-18 (4-02401) . . . . .	942	MILANI: Ricezione programmi televisivi nella Valle di Scalve (Bergamo) (4-02642)	952
FRANCHI: Vendita clandestina nelle province del confine orientale di merci jugoslave (4-02137) . . . . .	943	MINASI: Comportamento del veterinario del comune di Reggio Calabria (4-01914)	953
FREGONESE: Manifestazione fascista durante una cerimonia a Vittorio Veneto (Treviso) (4-01502) . . . . .	943	MONASTERIO: Attività dell'agenzia di Sandomaci (Brindisi) (4-01001) . . . . .	954
FULCI: Riliquidazione pensioni ai primari ospedalieri (4-01493) . . . . .	944	MONASTERIO: Funzionamento della Commissione oculistica della provincia di Brindisi (4-02371) . . . . .	954
FULCI: Rete telefonica in Ali Superiore (Messina) (4-02525) . . . . .	944	NAHOUM: Intervento della polizia durante lo sciopero delle maestranze dell'industria Ferrero di Alba (Cuneo) (4-02067)	955
GIANNINI: Concessione fondi a favore delle iniziative artigiane nel barese (4-00620)	945	NICCOLAI GIUSEPPE: Chiusura stabilimento Etruria di Compiobbi di Fiesole (Firenze) (4-01828) . . . . .	955
GIRARDIN: Contratto aziendale della Casa di risparmio di Padova e Rovigo (4-01381) . . . . .	945	NICCOLAI GIUSEPPE: Acquisto di un panificio a Castagneto Carducci (Livorno) (4-02103) . . . . .	956
GIRAUDI: Croce di guerra al valor militare per i caduti nell'isola di Cefalonia e Corfù (4-01927) . . . . .	945	NICCOLAI GIUSEPPE: Pensione privilegiata a Tramonti Giuseppe (4-02736) . . . . .	956
GUARRA: Compenso ai componenti l'ufficio elettorale circoscrizionale del tribunale di Benevento (4-02417) . . . . .	946	PAZZAGLIA: Compenso forfettario per la pulizia dei locali degli uffici postali di Greve Chianti (Firenze) (4-02900) . . . . .	957
IANNIELLO: Rispetto diritti sindacali alla Cementir di Bagnoli (Napoli) (4-02639)	946	PIETROBONO: Assegnazione di funzioni direttive agli ufficiali dell'esercito del disciolto corpo di stato maggiore (4-02753)	957
JACAZZI: Comitati comunali ONMI in provincia di Caserta (4-02663) . . . . .	946	PIGNI: Inconvenienti igienici provocati dalla società TRIS di Bregnano (Como) (4-00216) . . . . .	958
LEZZI: Rimozione dall'incarico del commissario e sub-commissario prefettizio degli ospedali riuniti di Napoli (4-01066)	947	SALVATORE: Incidenti a seguito di una manifestazione degli studenti dell'istituto professionale di Stato di Potenza (4-02681) . . . . .	958
LOMBARDI MAURO SILVANO: Mutui al comune di Carrara per ripiano disavanzi dei bilanci 1966 e 1967 (4-01392) . . . . .	947	SANTAGATI: Concessione fondi a favore delle iniziative artigiane in Sicilia (4-02332)	959
LOMBARDI MAURO SILVANO: Trasferimento di profughi nel locale centro raccolta di Massa Carrara (4-02490) . . . . .	948	SCALIA: Apertura aeroporto militare di Sigonella (Catania) per i voli <i>charters</i> (4-02759) . . . . .	959
LUCCHESI: Potenziamento impianti geotermici alla Larderello di Firenze da parte dell'ENEL (4-02460) . . . . .	949	SCIONTI: Concorsi comunali in Adelfia (Bari) (4-02075) . . . . .	959
LUCCHESI: Pratica di pensione all'ex militare Moroni Vasco (4-02589) . . . . .	949	SINESIO: Funzionamento consorzio provinciale antitubercolare in Agrigento (4-01878) . . . . .	960
MAMMI: Scarico di rifiuti urbani di Antrodoco (Rieti) nel fiume Velino (4-02149) . . . . .	950	SPECCHIO: Comitato comunale ONMI in Cerignola (Foggia) (4-01827) . . . . .	961
MANCINI VINCENZO: Approvvigionamento idrico nelle frazioni del comune di Teano (Caserta) (4-01595) . . . . .	950	TOCO: Costruzione diga di Medau Zirimi-lis sul rio Casteddu (Cagliari) (4-02258)	961
MASCOLO: Ospedale civile in via Napoli a Foggia (4-02121) . . . . .	950	TRIPODI GIROLAMO: Inquinamento acqua potabile in Molochio (Reggio Calabria) (4-01620) . . . . .	962
MATTARELLI: Vendita diretta dei prodotti agricoli dal produttore al consumatore (4-00776) . . . . .	951	TRIPODI GIROLAMO: Procedimento penale a carico dell'insegnante Guido Miggiano (4-02577) . . . . .	962
MENICACCI: Posto di cancelliere in sottordine presso il tribunale di Spoleto (Perugia) (4-02743) . . . . .	952	TUCCARI: Condizioni igieniche del rione Nasari di Barcellona (Messina) (4-01109)	962
MENICACCI: Allacciamento telefonico nelle frazioni di Cerquiglino e Bivio Pomonte (Perugia) (4-02745) . . . . .	952	TURCHI: Revisione norme sulla concessione del periodo di aspettativa prima del congedo per i militari (4-02939) . . . . .	963

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

	PAG.
URSO: Asili infantili nei centri meridionali (4-01730) . . . . .	964
USVARDI: Benefici in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-02944) .	964
VASSALLI: Trasferimento centro di rieducazione per minorenni nell'edificio di viale Giulio Cesare in Roma (4-02569) .	964
VEDOVATO: Attuazione di una raccomandazione della Commissione per i rapporti con i Parlamenti nazionali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (4-02585) . . . . .	965

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla copertura degli organici dei magistrati e dei funzionari di cancelleria negli uffici giudiziari di Caltanissetta e provincia.

Da tempo, infatti, viene constatato il carente funzionamento delle preture del circondario del tribunale di Caltanissetta e, in particolare, in quella del capoluogo, ed in quella di Gela, Mazzarino, Villalba, Mussulmeni e Santa Caterina Villarmosa, ove, appunto per l'insufficienza del numero dei pretori e dei cancellieri, si verifica un notevole disservizio, con evidente pregiudizio del normale corso della giustizia.

Tale stato di cose ha, per altro, provocato in più riprese la estensione dalle udienze da parte della classe forense. (4-01968)

RISPOSTA. — In merito alla lamentata situazione degli organici dei magistrati e dei funzionari di cancelleria degli uffici giudiziari del circondario di Caltanissetta, si deve far presente che tale situazione non appare più grave di quella esistente presso numerosi altri uffici giudiziari, se esaminata comparativamente alla situazione generale e con riferimento all'indice di lavoro.

In merito alla copertura dei posti di magistrato vacanti negli uffici giudiziari di che trattasi, va rilevato che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati ed ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi.

Attualmente al tribunale di Caltanissetta si riscontrano tre vacanze nei posti di giudice, su dodici previsti dalla pianta organica. Questo Ministero, nei limiti della sua compe-

tenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958) ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura di uno dei tre posti vacanti ed è in attesa della deliberazione del Consiglio. Sono note le difficoltà in cui il consiglio medesimo viene sovente a trovarsi, riguardo alla copertura dei posti di magistrato vacanti, a causa della deficienza numerica del personale della magistratura e, proprio per tale situazione di carenza numerica, questo Ministero non ha potuto richiedere la copertura degli altri due posti di giudice vacanti.

Nessuna vacanza tra il personale di magistratura, si riscontra, invece, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta.

Nella pretura di quella città è vacante soltanto il posto di uditore vice-pretore alla cui copertura il Consiglio superiore della magistratura potrebbe provvedere in occasione del conferimento delle funzioni giurisdizionali agli uditori che stanno compiendo il periodo di tirocinio.

Per quanto concerne le preture del circondario, si informa che i due posti di pretore di Gela, già vacanti, sono stati coperti e che è stata fatta al Consiglio superiore della magistratura richiesta di copertura del posto di pretore di Santa Caterina Villarmosa. Per la nota carenza numerica del personale ed in considerazione del limitatissimo afflusso di lavoro, non è possibile, almeno per ora, chiedere la copertura dei posti vacanti nelle preture di Butera, Sommatino e Villalba. Nelle rimanenti preture del circondario, le piante organiche dei magistrati risultano coperte.

Circa il personale di cancelleria e segreteria si comunica che nella pretura di Gela è attualmente vacante un solo posto di cancelliere sui quattro previsti dall'organico, mentre le piante organiche delle cancellerie delle preture di Mazzarino, Mussomeli, Santa Caterina Villarmosa e Villalba, sono tutte al completo.

Nella sede di Caltanissetta sono allo stato vacante i seguenti posti: nel tribunale è vacante un posto in sottordine della carriera direttiva sui tredici previsti dall'organico; nella procura è vacante un posto della carriera di concetto sui 5 previsti dall'organico; nella pretura è vacante un posto di dirigente la cancelleria (ex grado sesto) ed un posto in sottordine della carriera direttiva sui sei previsti dall'organico.

Per quanto riguarda la copertura dei posti di funzionario predetti, si provvederà via

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

via che si presenteranno favorevoli occasioni; in proposito è da far presente che nel ruolo delle cancellerie risultano, allo stato, circa 600 vacanze sulle 7.109 unità previste dall'organico.

*Il Ministro:* GAVA.

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà concesso dalla Cassa depositi e prestiti il mutuo di lire 24 milioni chiesto dal comune di Trana (Torino) per finanziare la costruzione del primo lotto della fognatura comunale, secondo delibera 2 giugno 1966 del consiglio comunale ed a favore di cui è già stato concesso il contributo trentacinquennale in ragione del 5 per cento della spesa, con decreto 6 febbraio 1968 del provveditore alle opere pubbliche di Torino, registrato alla Corte dei conti il 14 marzo 1968. (4-00576)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto a dare l'affidamento di massima al comune di Trana, richiedendo al comune stesso la documentazione necessaria per poter sottoporre all'approvazione del consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti la concessione del mutuo di lire 24 milioni occorrente per la costruzione del primo lotto della fognatura.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
PICARDI.

ALPINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando la Cassa depositi e prestiti, che finora ha dilazionato ogni decisione in materia, riterrà di concedere il mutuo richiesto fin dal dicembre 1962 dal comune di Villar Pellice (Torino) per finanziare la spesa di lire 24,3 milioni occorrente alla costruzione della rete di fognatura urbana, opera ammessa a contributo dal Ministero dei lavori pubblici fin dal gennaio 1966.

Si fa presente che Villar Pellice è comune montano e depresso e che risulta non meno bisognoso e meritevole, rispetto a tanti altri comuni, di essere messo in condizioni di fruire di un fondamentale servizio igienico e civile. (4-01292)

RISPOSTA. — Per poter provvedere in ordine alla concessione del mutuo segnalato dall'interrogante, questo Ministero è in at-

tesa che il comune di Villar Pellice faccia pervenire l'occorrente documentazione richiesta dalla Cassa depositi e prestiti con nota in data 14 agosto 1968, n. 26673.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
PICARDI.

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, data l'ingiusta attribuzione della III categoria all'atto dell'assunzione nell'amministrazione della difesa, dei giovani operai che hanno frequentato i corsi presso gli stabilimenti militari con profitto e diligenza, conseguendo il relativo attestato di idoneità, e che presso tali stabilimenti svolgono mansioni di prima e di seconda categoria, per cui vengono anche designati per la corresponsione dell'indennità per lavori di categoria superiore (prevista dall'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90), quali provvedimenti intenda adottare affinché a tali giovani - proventi operai - venga conferita la II categoria, cioè il minimo ad essi spettante, assicurando loro quel riconoscimento morale e giuridico cui hanno diritto, in considerazione pure del fatto che con l'eliminazione della IV e V categoria (attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480), l'attuale III categoria comprende il personale che svolge prettamente mansioni di manovalanza. (4-02760)

RISPOSTA. — L'inquadramento in ruolo degli allievi operai che hanno conseguito l'attestato di idoneità presso le apposite scuole della Difesa è effettuato secondo le norme di legge vigenti in materia.

Dette norme stabiliscono che l'inquadramento è disposto nella categoria degli operai qualificati (ex seconda categoria) o in quella degli operai comuni (ex terza categoria) a seconda che l'attestato di idoneità si riferisca a qualifica per la quale nella tabella delle qualifiche di mestiere sia prevista, come iniziale, la categoria degli operai qualificati o quella degli operai comuni (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480). Ciò a differenza di quanto era stabilito dalle precedenti disposizioni (articolo 8 della legge 19 maggio 1964, n. 365), che prevedevano l'inquadramento nella sola terza categoria.

In relazione a ciò, non si vede la possibilità di far luogo all'invocato passaggio di categoria.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

Per ottenere tale passaggio gli interessati possono partecipare ai relativi concorsi con diritto di precedenza a parità di merito.

*Il Ministro:* GUI.

**AVOLIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione anormale esistente nel comune di Riardo (Caserta); l'interrogante chiede di sapere se corrispondano al vero le seguenti notizie:

a) che sono state adottate deliberazioni consiliari in mancanza del prescritto numero legale;

b) che il sindaco, già condannato a due mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici, denunciato dagli assessori del comune e querelato e denunciato dai cittadini per abuso di potere, omissione di atti di ufficio, è attualmente oggetto di varie istruttorie penali presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere.

L'interrogante chiede di conoscere, di fronte alla situazione denunciata — che va alla cittadinanza — quali misure intenda adottare il ministro per ristabilire il rispetto delle leggi e della costituzione e garantire ai cittadini di Riardo l'esercizio dei diritti democratici. (4-02766)

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati, non risulta che il consiglio comunale di Riardo abbia adottato deliberazioni in sedute illegali, per mancanza del prescritto *quorum* di presenti.

Qualora, poi, l'interrogante abbia inteso riferirsi, in particolare, alla seduta del 28 ottobre 1968, cui presero parte sette consiglieri sui 15 assegnati al comune, e in ordine alla quale sono stati prodotti anche alcuni esposti, si fa presente che, trattandosi di adunanza in seconda convocazione, la validità di essa era pienamente assicurata, essendo all'uopo sufficiente, ai sensi dell'articolo 127 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale la presenza di soli 4 consiglieri.

Per quanto concerne il sindaco di Riardo, è esatto che lo stesso fu condannato, dal pretore di Teano, a due mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici per usurpazione di pubbliche funzioni; ma, a seguito di appello, il tribunale di Santa Maria Capua Vetere lo ha recentemente assolto « perché il fatto non costituisce reato ».

Allorché fu rinviato a giudizio, l'interessato non fu sospeso dalle funzioni in quanto

il suddetto reato non è compreso fra quelli che, ai sensi di legge, determinano tale effetto.

Nessun altro provvedimento, suscettibile di riflessi sulla posizione dello stesso amministratore, risulta, allo stato, adottato dall'autorità giudiziaria.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**BIAMONTE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per eliminare il grave sconcio che si verifica nel rione Gelsi del comune di Nocera inferiore (Salerno) dove (oltre alla sporcizia che sempre più si accumula perché non vengono rimossi i rifiuti solidi e perché solo saltuariamente il popoloso quartiere viene disinfettato) la rete fognaria non funziona e la strada, popolata da centinaia di bambini, è allagata da abbondanti liquami. (4-02426)

**RISPOSTA.** — Nel comune di Nocera inferiore il servizio di spazzatura e di raccolta dei rifiuti solidi a domicilio è gestito direttamente dall'amministrazione comunale.

Risulta che tale pubblico servizio presenta effettivamente, deficienze nella sua funzionalità a causa soprattutto della inadeguatezza e della poca efficienza del personale addetto.

Recentemente, e precisamente in data 14 novembre 1968, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla carica da ventotto sui quaranta consiglieri del comune di Nocera inferiore, il prefetto di Salerno ha provveduto alla nomina di un commissario per la straordinaria amministrazione dell'ente. Questi ha già preso in esame l'importante problema al fine di pervenire, al più presto, ad una completa ristrutturazione del servizio in questione.

Per il momento, il predetto commissario, pur mantenendo fermo l'organico del personale, ha provveduto ad una più razionale utilizzazione delle unità lavorative a disposizione in modo da assicurarne un migliore rendimento. Egli ha per altro disposto la disinfezione dei pozzi neri e delle zone più trascurate del centro abitato.

Per quanto riguarda in particolare il rione Gelsi, esso è dotato di una moderna ed efficiente rete fognaria. La fuoriuscita di acque luride sulla pubblica via è determinata dal cattivo funzionamento delle fosse settiche dei fabbricati dell'INA-Casa ubicati in quel rione e tale stato di cose è stato segnalato all'Istituto autonomo delle case popolari, cui è affidata la gestione dei cennati fabbricati,

perché provveda a disporre, con la massima urgenza, la esecuzione dei lavori necessari per eliminare il lamentato grave inconveniente.

Da parte di questo Ministero sono state impartite comunque, istruzioni al medico provinciale di Salerno affinché gli inconvenienti igienici, segnalati nel comune di Nocera inferiore, vengano prontamente rimossi.

*Il Ministro della sanità:* RIPAMONTI.

BIASINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia allo studio provvedimenti atti a migliorare e potenziare il servizio *telex* in Italia e a ridurre ulteriormente le attuali gravose tariffe di esercizio che impediscono a molte aziende di disporre di questo moderno mezzo di comunicazione.

L'interrogante fa presente che attualmente il canone di abbonamento pagato in Italia è superiore a quello di tutti gli altri paesi, esclusa la Francia, e che in Italia si esigono dall'utente oltre al minimo di traffico un versamento *una tantum* ancora rilevante (lire 200 mila) ed un gravoso canone per circuito di raccordo.

Sul piano dell'efficienza l'interrogante si permette di sottolineare che attualmente l'Italia dispone di sole 15 centrali *telex* compartimentali, e che la previsione di portarne il numero a 29 non consentirà certo di risolvere il grave problema costituito dall'esigenza di disporre di rapide comunicazioni, propria di una economia in espansione strettamente legata a mercati esteri specialmente se si paragonano gli impianti italiani a quelli dei paesi più progrediti dell'Europa occidentale, ove il servizio *telex* va assumendo una diffusione sempre più capillare, consentendo con ciò un sempre maggior numero di abbonati.

L'interrogante confida che il problema esposto sia considerato nella sua vera ed effettiva importanza nel quadro dei provvedimenti che il Governo deve elaborare al fine di mettere i nostri operatori economici in grado di sostenere con buon successo la concorrenza straniera soprattutto nell'area del MEC, nell'ambito della quale le disparità segnalate per l'uso delle telescriventi costituiscono un evidente svantaggio per i nostri imprenditori. (4-02268)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha sempre dedicato il massimo impegno al po-

tenziamento della rete *telex* italiana (le cui caratteristiche tecniche e di funzionamento sono di altissima qualità) ed al suo adeguamento alle esigenze dell'utenza, tanto che nel giro di pochi anni e precisamente a partire dal 1962, epoca in cui il servizio, uscito dalla sua fase sperimentale, ha avuto praticamente inizio, sono state installate ben 30 centrali di commutazione telegrafica, ed un'altra (quella di Pisa) entrerà quanto prima in funzione, essendo i relativi lavori già in fase avanzata di esecuzione.

Sono anche in corso i lavori per l'ampliamento degli impianti di molte delle predette centrali che porteranno a circa 9000 i posti di utente disponibili, il che consentirà di soddisfare entro il corrente anno tutte le richieste giacenti e quelle che prevedibilmente verranno nell'anno.

Inoltre, nei prossimi mesi saranno commesse ordinazioni per altri 2800 numeri e così il potenziale degli impianti salirà alla fine del 1970 a complessivi 11.800 posti.

Per quanto concerne le tariffe, si fa presente che gli oneri a carico dell'utente nell'attuale sistema tariffario sono:

a) contributo d'impianto *una tantum* di lire 400 mila;

b) canone di uso e manutenzione di lire 360 mila (per il posto semplice);

c) tasse relative alle comunicazioni effettuate;

d) deposito di lire 500 mila a garanzia delle apparecchiature del posto di utente e per l'impegno del traffico minimo.

Ora il canone di cui alla voce b) costituisce praticamente un rimborso delle spese vive sostenute dall'amministrazione per il mantenimento del posto di utente e come tale non può essere ridotto. Né possono essere ulteriormente diminuite le tasse di cui alla voce c) le quali sono *grosso modo* allineate a quelle corrisposte dagli abbonati presso altre amministrazioni europee, anche se non è possibile un raffronto preciso stante i diversi criteri di tassazione adottati.

Per ciò che attiene al traffico internazionale, fino a poco tempo fa la *telex* terminale italiana era superiore a quella adottata da altri paesi; ma a partire dal 1° ottobre 1968, essa è stata ridotta di circa il 25 per cento, il che comporta per l'utenza una minore spesa per il traffico scambiato con i vari paesi europei valutabile, mediamente, nella misura del 15,6 per cento.

È poi da rilevare che non appare possibile ridurre il deposito indicato nella voce d) (che può essere sostituito con fidejussione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

bancaria), tenuto conto che il costo delle apparecchiature date in consegna all'abbonato è di circa un milione di lire e che la richiesta all'utente di impegnarsi per un traffico minimo annuo d'importo pari a lire 400 mila ha lo scopo di garantire (all'amministrazione, la quale deve far fronte ai costi non lievi del servizio) che il traffico svolto dagli abbonati sia di una certa consistenza.

Per quanto riguarda, infine, il contributo a fondo perduto, di cui alla voce *a*), si fa presente che esso, stabilito nel 1956 nella misura di lire 600 mila, è rimasto invariato fino a tutto il 1966, nonostante gli aumenti dei costi intervenuti nel frattempo, ed è stato ridotto a lire 400 mila a partire dal 1° gennaio 1967.

Si assicura tuttavia che l'amministrazione sta esaminando la possibilità di ridurne ulteriormente la misura.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per garantire la disponibilità dei fondi necessari al pagamento della integrazione di prezzo, relativa alla produzione del grano 1968.

Sulla base delle stime del raccolto, che si aggira sui 18-19 milioni di quintali, e tenuto conto dell'ammontare della integrazione pari a lire 2.172,30 il quintale, si tratta di circa 40 miliardi di lire; l'interrogante tiene però a sottolineare che tale importo resta a carico del FEOGA e pertanto da parte del tesoro italiano si tratta di pura e semplice anticipazione. Ora è veramente inconcepibile che la mancanza di tempestiva copertura delle somme necessarie blocchi la realizzazione di un sostegno messo a disposizione dalla CEE a favore di zone a economia povera come sono quelle di tradizionale produzione del grano duro.

La stessa legge poi che autorizza l'AIMA a provvedere al pagamento della integrazione mediante un apposito fondo di rotazione, è praticamente inoperante se si considera che non solo tale fondo è completamente e da tempo esaurito, ma che addirittura l'AIMA è stata autorizzata a contrarre un prestito per la copertura delle più urgenti necessità finanziarie.

L'interrogante pertanto, data la gravità della situazione sottolineata dalla cronicità dei ritardi eretti a sistema, invita i ministri interrogati a provvedere affinché tale stato di sistematica disfunzione abbia a cessare per

consentire ai produttori di grano duro di fruire effettivamente e per tempo dei sostegni previsti per il settore dai regolamenti comunitari.

(4-02514)

**RISPOSTA.** — Com'è noto all'interrogante, con decreto legislativo 18 dicembre 1968, n. 1234, il « Fondo di rotazione per interventi nel mercato agricolo » è stato integrato della somma di 100 miliardi di lire.

Inoltre, con lo stesso provvedimento, è stata stanziata nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno 1969, la somma di lire 3.500 milioni, per fronteggiare gli oneri di finanziamento derivanti dalla contrazione di prestiti effettuati dall'AIMA nel corso degli anni finanziari 1968 e 1969 per l'esecuzione di interventi nel settore agricolo.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.*

**BIONDI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — facendo riferimento ai precedenti sulla disciplina relativa agli apparecchi automatici per la distribuzione di bevande al pubblico e particolarmente alla risoluzione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, servizio primo, ispettorato primo, divisione prima, protocollo n. 170590/C 61 in data 4 maggio 1966, nonché alla circolare del Ministero dell'interno n. 10.13620/12000 A (5) di protocollo del 18 maggio 1961—: 1) se ritengano opportuno, di fronte all'incertezza di interpretazione che porta a contrastanti opinioni, nell'ambito della questura e degli enti locali genovesi, impartire disposizioni alla prefettura di Genova affinché venga riconosciuto il principio della esclusione dell'obbligo della licenza di commercio (articolo 1 del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174) per i distributori automatici dislocati in stabilimenti, uffici, scuole, dove normalmente accede soltanto il personale facente parte di tali organismi; 2) la esatta interpretazione della circolare ministeriale sopra citata n. 10.13620 che detta norme per la vendita di bevande alcoliche a mezzo dei suddetti distributori automatici, in quanto non appare chiaro dalla stessa circolare se per i suddetti apparecchi all'interno dei locali, degli uffici aziendali, delle scuole, ecc. (ove cioè rimane esclusa la vendita all'esterno), necessiti o meno la licenza di pubblica sicurezza ai sensi dell'articolo 86 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

(4-02083)

RISPOSTA. — Con il foglio in data 4 maggio 1966, richiamato dall'interrogante, diretto all'amministrazione comunale di Genova, questo Ministero espresse l'avviso che i distributori automatici di bevande analcoliche e di altri generi di conforto dislocati in aziende industriali non sono soggetti all'obbligo della licenza di commercio prevista dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174. Ciò in quanto le operazioni di vendita così svolte non possono essere considerate — e conseguentemente disciplinate — come « commercio di vendita al pubblico » non sussistendo i necessari presupposti per una simile valutazione, quali: la libertà di accesso per chiunque ai locali in cui detti apparecchi automatici sono installati e il conseguente svolgimento dell'attività di vendita a favore di un « pubblico » indistinto di acquirenti.

Comunque al fine di eliminare eventuali incertezze ancora esistenti questo Ministero provvederà, quanto prima, a diramare una apposita circolare sugli apparecchi di distribuzione in parola.

Per quanto concerne poi l'obbligo della licenza di polizia di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il Ministero dell'interno, già con circolare n. 10.13620/12000.A del 18 maggio 1961, del pari richiamata dall'interrogante, ritenne opportuno chiarire alle autorità provinciali di pubblica sicurezza che l'obbligo in questione sussiste soltanto per la vendita al minuto di bevande analcoliche effettuata in appositi locali e non anche per la vendita effettuata « a posto fisso », mediante distributori ma senza l'esistenza di appositi locali.

In merito, poi, all'esercizio dell'attività stessa presso circoli, stabilimenti, scuole, ecc., il Ministero dell'interno precisò con la stessa circolare che, ai sensi dell'articolo 86, ultimo comma, del testo unico della legge di pubblica sicurezza, la licenza di polizia non è necessaria per lo spaccio al minuto o il consumo delle bevande analcoliche effettuato « presso enti collettivi o circoli privati di qualunque specie », bensì soltanto per lo spaccio o il consumo degli alcolici.

Per quanto concerne infine lo spaccio di bevande alcoliche a mezzo dei distributori automatici, secondo quanto chiarito sempre nella richiamata circolare ministeriale 18 maggio 1961, detto sistema di vendita può essere consentito solo presso i locali muniti dell'apposita licenza di polizia.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

BONEA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia e quale sarà la posizione di alcune centinaia di sottufficiali della marina militare, richiamati in servizio, su domanda, a tempo indeterminato.

L'interrogante desidera inoltre sapere se sarà provveduto con disposizione ministeriale alla decorosa sistemazione degli interessati, all'atto del loro collocamento in congedo.

(4-02526)

RISPOSTA. — La posizione dei sottufficiali cui fa riferimento l'interrogante è quella di sottufficiali del congedo richiamati a domanda in servizio temporaneo.

L'amministrazione, malgrado ogni migliore disposizione, non vede come poter intervenire per una sistemazione nella vita civile degli interessati in caso di un loro collocamento in congedo.

È comunque da ricordare che, in base alle vigenti disposizioni, il servizio prestato dai suddetti sottufficiali in posizione di richiamo è valutabile ai fini di pensione.

*Il Ministro: GUI.*

BONEA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia stato approvato e quando sarà emanato il regolamento previsto dall'articolo 26 della legge « Norme concernenti il servizio farmaceutico » del 2 aprile 1962, n. 475, e per sapere se il limite di 200 metri fissati dall'articolo 1 della predetta legge come distanza minima per ogni nuovo esercizio di farmacia dagli altri esistenti, non si debba intendere valevole anche per i trasferimenti di farmacia, al fine di evitare situazioni di disparità o, peggio, situazioni di favore.

(4-02721)

RISPOSTA. — Il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 26 della legge 2 aprile 1968, n. 475, è stato già predisposto e sarà trasmesso per il prescritto parere al Consiglio di Stato.

Con il summenzionato progetto di regolamento è stato previsto l'estensione del limite dei 200 metri dall'esercizio più vicino, contemplato dalla citata legge n. 475 solo per le farmacie di nuova istituzione, anche ai trasferimenti di farmacie nella sede.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché la



domanda di mutuo inoltrata dal comune di Decollatura (Catanzaro) alla Cassa depositi e prestiti, in data 20 luglio 1967, venga accolta.

Ciò in considerazione che, per l'esecuzione dei lavori inerenti al secondo lotto dell'edificio per le scuole elementari nella frazione Cerrisi, la spesa di lire 12.500.000 non può essere finanziata con mezzi ordinari di bilancio del comune sopra citato, come riconosciuto dalla giunta provinciale amministrativa.

(4-00901)

**RISPOSTA.** — Il mutuo di lire 24.617.000 chiesto dal comune di Decollatura per la costruzione della scuola elementare nella frazione Cerrisi è stato concesso dal consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella seduta del 18 novembre 1968.

Il relativo provvedimento è in corso di perfezionamento presso gli organi di controllo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PICARDI.

**CARADONNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga giunto il momento di adattare il ripetitore della TV di Monte Croce (Roma) attualmente funzionante per il solo programma nazionale affinché anche i comuni di Roviano e Vicovaro possano usufruire della ricezione del secondo programma televisivo come attualmente usufruiscono la maggior parte dei comuni della media e alta valle dell'Aniene.

(4-02508)

**RISPOSTA.** — È all'esame degli organi tecnici di questo Ministero, per la necessaria approvazione, il nuovo piano di costruzioni predisposto dalla RAI-TV, nel quale è prevista la sistemazione dell'impianto di Monte Croce per rendere possibile la ricezione del secondo programma TV nella zona di Roviano e Vicovaro (Roma).

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**CASSANDRO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale la SNIA-Viscosa, concessionaria di un giacimento di metano in agro di Candela (Foggia), abbia in animo di rinviare la costruzione di uno stabilimento industriale per il quale già erano stati assunti impegni

con le popolazioni dei comuni di Ascoli, Candela, Deliceto e Rocchetta Sant'Antonio.

(4-02683)

**RISPOSTA.** — L'iniziativa industriale che la società SNIA-Viscosa intendeva realizzare nella zona di Ascoli Satriano-Candela-Deliceto e Rocchetta Sant'Antonio non ha avuto seguito in quanto la società, anche in relazione agli accertamenti effettuati, non ha ravvisato la sussistenza nella zona delle condizioni necessarie per la realizzazione dell'opera.

La società SNIA-Viscosa ha fatto presente di aver dovuto localizzare, pertanto, l'impianto nell'agglomerato di Foggia, dove può fruire, tra l'altro, di adeguate infrastrutture.

La SNIA-Viscosa ha assicurato, tuttavia, che nello stabilimento di Foggia sarà occupata di preferenza manodopera proveniente dai comuni della zona in questione.

Premesso quanto sopra, è opportuno ricordare che l'economia di detta zona sarà certamente influenzata positivamente dal processo di industrializzazione in corso nel foggiano, a cui partecipa attivamente anche l'ENI.

All'iniziativa già attuata dall'ente di Stato nel settore della produzione, filatura e tessitura della lana, con la realizzazione dello stabilimento tessile di Foggia, si affiancano altre iniziative, quali il nuovo impianto industriale per la produzione di sacchi, mediante l'utilizzazione di resine sintetiche di Biccari; la rete dei metanodotti, che convogliano il gas metano rinvenuto nei campi gassiferi di Candela e Biccari verso le zone industriali della Puglia; la rete di distribuzione dell'AGIP; il progettato stabilimento petrolchimico di Manfredonia.

*Il Ministro:* TANASSI.

**CAVALIERE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

a) se la SNIA-Viscosa manterrà l'impegno di realizzare un insediamento industriale nella zona dei comuni di Ascoli Satriano, Candela, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio (Foggia);

b) quali siano i tempi della realizzazione.

Si fa presente che la zona indicata possiede tutti i requisiti e le risorse per la realiz-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

zazione dell'impianto già programmato e che ogni ripensamento sarebbe del tutto ingiustificato e sommamente lesivo degli interessi di quelle popolazioni tanto meritevoli e bisognose. (4-02504)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente).

CICERONE, DI MAURO, ESPOSTO E SCIPIONI. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave e disgustoso episodio verificatosi alla SIEMENS dell'Aquila — azienda a partecipazione statale — dove, nel corso dello sciopero il giorno 26 settembre 1968, alle ore 7,30, la polizia e i carabinieri sono intervenuti pesantemente caricando senza giustificazione alcuna ed aggredendo operaie ed operai, tra cui ragazze, una donna in stato interessante ed un invalido, provocando numerosi contusi.

Chiedono altresì di conoscere quali connessioni e legami esistano tra l'aggressione poliziesca e lo stato permanente di illibertà, intimidazione e repressione instaurato all'interno della fabbrica dai dirigenti dell'azienda, situazione questa inasprita nel corso della attuale lotta con richiami continui, multe, spostamento di personale da un reparto all'altro e, in ultimo, con una provocatoria sospensione dal lavoro di tre operaie la sera stessa dell'aggressione poliziesca.

Chiedono, infine, di conoscere se e da chi sia stato richiesto l'intervento della polizia all'interno della fabbrica e se intendano accertare responsabilità di metodo e personali circa le gravi limitazioni dei diritti di libertà all'interno della fabbrica stessa, nonché quali misure intendano prendere affinché vengano puniti i responsabili di quanto accaduto, affinché non abbiano a ripetersi episodi che hanno turbato ed offeso l'intera cittadinanza, in modo da permettere che le vertenze sindacali possano svolgersi in un clima di libertà dentro e fuori della fabbrica e i lavoratori possano finalmente godere dei diritti sanciti dalla Costituzione della Repubblica. (4-01770)

RISPOSTA. — Il mattino del 26 settembre 1968, le maestranze in sciopero dello stabilimento SIT-SIEMENS, dell'Aquila, si concentravano davanti agli ingressi, per impedire l'entrata ai non aderenti alla manifestazione.

Il vicequestore, dirigente il servizio d'ordine, invitava più volte i presenti a lasciare liberi gli ingressi. Risultati infruttuosi i reiterati tentativi di persuasione, il funzionario faceva intervenire la forza pubblica, la quale apriva un varco tra la massa dei lavoratori assiepati davanti ai cancelli, senza per altro entrare nello stabilimento.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la direzione aziendale notificava un provvedimento disciplinare di due giorni di sospensione a tre operaie, ritenute colpevoli di sottrazione di generi alimentari.

Tale provvedimento, che determinava l'occupazione dello stabilimento da parte degli operai, veniva, poi, revocato a seguito dell'interessamento del prefetto. Successivamente, i rappresentanti sindacali si portavano in prefettura, per esprimere il loro ringraziamento, dando atto, altresì, del comportamento responsabile delle forze di polizia.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

CINGARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di sottoporre con carattere di priorità all'esame dell'organo competente il progetto relativo al consolidamento dell'abitato del comune di Stignano (Reggio Calabria), al fine di dare al più presto corso alle opere previste, considerato che il 5 aprile 1966 è stato firmato dal ministro dei lavori pubblici il decreto con cui si dichiarava l'abitato di Stignano da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, e considerato inoltre che la legge n. 1177 in questione è stata ulteriormente rilanciata e che la Cassa per il mezzogiorno ha iniziato regolarmente il finanziamento di opere di questo tipo.

L'interrogante fa presente che nel comune di Stignano vari luoghi dell'abitato sono pericolanti e che l'esecuzione delle opere previste si rende assolutamente necessaria. (4-01251)

RISPOSTA. — L'abitato di Stignano è stato dichiarato da consolidare con decreto del 5 aprile 1966, ma non è stato possibile includerlo nei programmi esecutivi precedentemente elaborati.

Tuttavia, le esigenze di detto abitato saranno tenute nella dovuta considerazione nel quadro dei futuri programmi di intervento

conseguenti alla proroga dei provvedimenti straordinari per la Calabria prevista dalla legge 28 marzo 1968, n. 437.

*Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:*  
DI VAGNO.

CINGARI. — *Al Governo.* — Per sapere se ritenga urgente l'adozione di provvedimenti straordinari diretti a consentire la riliquidazione delle pensioni disposta con delega del 18 marzo 1968, n. 249, a partire dal 1° marzo 1968, considerato che i pensionati non possono attendere più oltre e magari fin tanto che la comunicazione della riliquidazione venga loro notificata *post mortem*.

(4-02619)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni al personale statale, prevista dagli articoli 31 e 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, richiede il completo riesame della posizione giuridico-economica dell'ex dipendente, riesame che deve essere necessariamente compiuto dalle amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che — per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni — al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato, dalle direzioni provinciali del tesoro, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle amministrazioni centrali senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Da parte dell'amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito iter delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di reversibilità da riliquidarsi a cura delle direzioni provinciali del tesoro, giusta l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con circolare del 20 maggio 1968, n. 50, è stato disposto che le amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettante al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Successivamente, questo Ministero ha interessato in proposito la Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, con lettera circolare n. 18200/10282, ha invitato le amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonché ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo, da retribuire con compensi speciali.

Si assicura, comunque, che alle direzioni provinciali del tesoro sono state impartite disposizioni affinché, appena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PICARDI.

CINGARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

a) le disposizioni di legge e regolamentari in base alle quali vengono prima costruiti e poi ceduti in locazione gli appartamenti di proprietà della Cassa pensioni dipendenti enti locali, presso la direzione generale degli istituti di previdenza;

b) quali garanzie intendano dare affinché nella stipula dei relativi contratti di locazione abbiano la preferenza i dipendenti degli enti locali, soli beneficiari e ai quali mensilmente vengono trattenute le aliquote per la Cassa pensioni;

c) se risponda a verità che molti dipendenti del Ministero del tesoro e in particolare taluni appartenenti alla direzione generale degli istituti di previdenza detengono in locazione grandi appartamenti a prezzi da definirsi irrisori e ciò indipendentemente da quelli « a fitto bloccato »;

d) quali modalità siano state finora seguite per la cessione in locazione dei suddetti appartamenti e perché ad alcuni dipendenti degli enti locali viene negata la possibilità di stipulare simili contratti, preferendosi ad essi, senza giustificato motivo e in dispregio di norme di legge e regolamentari, altre categorie di persone;

e) se intendano porre fine al metodo adottato dalla direzione generale suddetta nella cessione in locazione degli appartamenti lasciati liberi da vecchi inquilini;

f) quali iniziative intendano adottare i ministri dell'interno e della sanità per garantire ai dipendenti degli enti locali sottoposti

alla loro vigilanza una legittima, sana e responsabile gestione delle somme che gli stessi enti locali versano alla Cassa pensioni per i loro dipendenti. (4-02620)

**RISPOSTA.** — Le norme in materia di investimenti dei fondi patrimoniali degli istituti di previdenza, contenute nella legge 13 giugno 1962, n. 855, prevedono, com'è noto, che una parte del patrimonio delle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero sia investita nell'acquisto di immobili, allo scopo di tutelare detto patrimonio e di ricavarne un equo reddito continuativo, che garantisca un adeguato trattamento di quiescenza agli iscritti alle casse.

Nell'assegnazione degli appartamenti in locazione viene data la preferenza (per altro non prevista da nessuna legge o regolamento) — nell'ordine — agli iscritti e pensionati delle Casse anzidette, ai dipendenti e pensionati del Ministero del tesoro, del Ministero delle finanze e della Corte dei conti, nonché a dipendenti e pensionati di altre amministrazioni statali in genere.

Inoltre, in mancanza di domande da parte di aspiranti appartenenti alle suddette categorie, ovvero allorché si verificano rinunce alle assegnazioni già predisposte, questa amministrazione concede in locazione gli appartamenti anche agli aspiranti di altre categorie, avendo di mira, come detto, di realizzare, senza remore, la messa a reddito di tutte le unità immobiliari, nell'interesse degli iscritti alle casse pensioni.

Ciò avviene di frequente per le locazioni di appartamenti di notevole consistenza aventi canoni non ritenuti adeguati dagli iscritti.

Devesi escludere in modo categorico che dipendenti di questo Ministero abbiano ottenuto in locazione appartamenti, di qualsiasi tipo, a canone ridotto o a trattamento di favore. I canoni, determinati dai competenti uffici tecnici erariali, sono vincolanti ed i contratti di locazione sono sottoposti al preventivo controllo della Ragioneria centrale, della Corte dei conti e talvolta del Consiglio di Stato.

Si soggiunge, altresì, che questa amministrazione, non potendo consentire abusive speculazioni che verrebbero a frustrare le giuste aspettative degli iscritti aspiranti alla locazione degli alloggi disponibili, pone ogni cura per evitare che i locatari cedano, in subaffitto, l'uso degli appartamenti a terzi, o che se li scambino consensualmente senza autorizzazione.

La rappresentanza legale e la responsabilità di gestione delle casse pensioni spettano, per legge, unicamente al direttore generale degli istituti di previdenza e gli investimenti immobiliari vengono deliberati dal consiglio di amministrazione di cui fanno parte, oltre i rappresentanti delle varie amministrazioni centrali interessate, anche quelli degli iscritti, designati dalle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative a carattere nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PICARDI.

**COCCIA.** — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere come si spieghi, a oltre due anni dal clamoroso annuncio della istituzione di due unità ospedaliere in Magliano Sabina e a Poggio Mirteto (Rieti) da tempo sollecitate dalle popolazioni e dai comuni interessati, la pregiudizievole inerzia della Cassa depositi e prestiti che, mentre non ha ancora finanziato i lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Magliano Sabina, non ha neanche dato l'adesione di massima per deliberare l'assunzione del mutuo di 500 milioni per la costruzione di quello di Poggio Mirteto, malgrado le vive sollecitazioni del consiglio di amministrazione dell'ospedale Marzio Marini di Magliano.

L'interrogante intende conoscere in conseguenza quali misure verranno adottate per un immediato e concreto finanziamento delle due opere e per accelerare i tempi di realizzazione dello stesso. (4-00633)

**RISPOSTA.** — Nella seduta del 18 novembre 1968 il consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato la concessione di un mutuo per la costruzione dell'ospedale civile M. Marini in Magliano Sabino, limitatamente all'importo di 498.117.500 lire ammesso al contributo statale del 4 per cento.

Circa il mutuo di lire 500 milioni occorrente per la costruzione della seconda unità ospedaliera per la Bassa Sabina in Poggio Mirteto, si comunica che è già stato dato l'affidamento di massima all'ente interessato.

*Il Sottosegretario di Stato per la sanità:* USVARDI.

**CORGHI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che

nel comune di Bregnano (Como) la società TRIS ha organizzato un centro di raccolta di rifiuti solidi urbani provenienti da molti comuni della provincia, che sono causa di correnti maleodoranti che investono e ristagnano nel centro abitato di Bregnano e dei comuni vicini causando forte disagio per tutta la popolazione.

Va inoltre sottolineato che da tale deposito di rifiuti provengono verso l'abitato ondate di insetti nocivi, topi, ecc., che sono certamente una minaccia seria per la salute degli abitanti.

L'interrogante desidera conoscere che cosa intenda fare per tutelare la salute dei cittadini del comune di Bregnano e dei comuni vicini. (4-00276)

**RISPOSTA.** — La ditta Trasformazione recupero industrie speciali ha attivato, nel febbraio 1967, in una zona campestre disabitata del comune di Bregnano, un impianto per la trasformazione dei rifiuti solidi urbani in terriccio utile per la coltivazione di fiori e di ortaggi. Detti rifiuti vengono raccolti dalla ditta in questione dai comuni della zona e trasportati in sacchi chiusi.

Durante la scorsa estate, a seguito della diffusione di odori molesti nell'abitato, la ditta menzionata è stata invitata ad adempiere alle seguenti prescrizioni:

1) sospendere la lavorazione delle immondizie che importa una più facile diffusione delle esalazioni;

2) sospendere l'afflusso di nuovi quantitativi di immondizie, dirottandole invece al forno di incenerimento di Como;

3) cospargere il deposito di spazzature con latte di calce contro le mosche e i ratti.

Si assicura, comunque, che questa amministrazione seguirà la situazione affinché ogni inconveniente venga eliminato.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

**CORTESE, IANNIELLO, NAPOLITANO FRANCESCO e ALLOCCA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare il pagamento delle competenze arretrate dovute dall'amministrazione del Pio Monte della Misericordia in Napoli ai propri dipendenti in applicazione dell'accordo intercorso tra la FIARO e i sindacati ospedalieri e per garantire per l'avvenire il puntuale rispetto delle scadenze stabilite per la corrispondenza delle competenze sopraccitate.

Gli interroganti fanno presente che il personale dell'ente è già passato dallo stato di agitazione all'azione di sciopero con evidente pregiudizio dell'assistenza agli infermi ricoverati e del generale buon funzionamento dell'istituzione. (4-01584)

**RISPOSTA.** — Lo stato di agitazione e l'azione di sciopero del personale dipendente dal Pio Monte della Misericordia di Napoli risale all'agosto 1968, allorché furono pagati gli assegni al personale con un certo ritardo per indisponibilità di cassa dell'ente.

Detta situazione economica è oggetto di particolare esame da parte della gestione commissariale per i necessari provvedimenti risanatori.

Comunque si assicura che questo Ministero seguirà attentamente la situazione per garantire il dovuto pagamento delle competenze da parte dell'amministrazione dell'ente in parola ai propri dipendenti.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

**COTTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia vero che la distribuzione della corrispondenza nelle frazioni del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) avvenga con un giorno di ritardo rispetto all'arrivo della stessa presso l'ufficio postale centrale e quali misure intenda adottare per il recapito immediato della corrispondenza. (4-02883)

**RISPOSTA.** — A seguito della soppressione dell'autolinea Isernia-Castel di Sangro, gestita in precedenza dalla società SAV, la corrispondenza arriva a Cerro al Volturno, con l'unico autoservizio esistente, alle ore 17 e necessariamente viene recapitata nelle località di campagna del predetto comune il giorno successivo.

Quest'amministrazione ha per altro inviato sul posto un ispettore ministeriale con l'incarico di esaminare la possibilità di adottare provvedimenti per ovviare alla situazione determinatasi.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**D'AURIA e D'ANGELO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se intendano intervenire nei confronti degli amministratori di Nola (Napoli) perché recedano dal seguire un indirizzo persecutorio nei confronti dei 300 affittuari della te-

nuta di Boscofangone che, da anni, si vedono continuamente costretti a dover resistere, anche sul piano giudiziario, ad azioni del comune tendenti a strappare soldi ai fittavoli che già vivono in condizioni estremamente disagiate a causa della crisi in cui si dibattono le loro aziende e se ritengano sia giunto il momento di operare affinché si addivenga al trasferimento dei fondi in proprietà ai fittavoli che li coltivano la qual cosa corrisponde, obiettivamente, anche agli interessi della civica amministrazione. (4-01762)

**RISPOSTA.** — La tenuta di Boscofangone, di proprietà del comune di Nola e dell'estensione di 160 ettari circa, costituita da seminativi irrigui, è condotta in affitto da 287 coltivatori diretti, residenti in massima parte nei comuni limitrofi di Cimitile e Cicciano.

I contratti di affitto, per circa il 60 per cento, stipulati in epoca più remota, prevedono la corresponsione del canone con riferimento al prezzo delle patate corrente nella seconda quindicina del mese di luglio di ogni anno, rilevato dalla competente camera di commercio. Per il restante 40 per cento, il canone è stabilito in danaro e varia da lire 125 mila a lire 170 mila per ettaro.

I predetti canoni, in linea di massima, corrispondono a quelli stabiliti dalla commissione provinciale per l'equo canone.

Le lamentele degli affittuari riguardano i pesi che gravano sul canone di affitto e che sono costituiti dall'IGE, dall'aggio esattoriale — in relazione al sistema di riscossione — e dalla voce « patente camerale », gravami, questi, che hanno una incidenza variabile da lire 12.500 a lire 15 mila per ettaro.

Le azioni giudiziarie promosse dal comune si riferiscono ai casi in cui gli affittuari non rispettano gli obblighi derivanti dai relativi contratti.

Per quanto concerne, poi, il trasferimento della proprietà dei fondi ai fittavoli, è appena il caso di far notare che un tale trasferimento è condizionato a un accordo tra le parti. L'amministrazione non intende, però, trasferire in proprietà i fondi in questione, anche perché gli stessi rientrano nelle previsioni del piano di sviluppo predisposto dal consorzio per le aree industriali di Napoli, secondo le quali, a breve scadenza, dovrebbe avere inizio la esecuzione di notevoli opere per favorire insediamenti industriali, nella zona, la cui realizzazione arrecherebbe benefici determinanti all'economia comunale.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**D'AURIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire nei confronti dell'INADEL — sede di Napoli — che minaccia la sospensione dell'assistenza nei confronti dell'assistito Murri Giuseppe, matricola 04490 che è un pensionato, se non restituisce la somma di lire 147.287 corrispondente al valore delle prestazioni godute durante un periodo di lavoro svolto alle dipendenze di una impresa edile per cui era anche assicurato all'INAM con posizione n. 5263/84 e delle quali prestazioni non ha mai goduto, perché mai richieste; se ritenga di dover intervenire, in generale, perché in tali casi l'INADEL, agisca nei confronti dell'INAM o di altri enti mutualistici per i quali esiste l'obbligo dell'assicurazione di malattia per ottenere il rimborso delle prestazioni che si ritengono godute illegittimamente. (4-02363)

**RISPOSTA.** — Si informa, anzitutto, che sono state già avviate trattative fra l'INADEL e l'INAM per giungere ad un accordo generale che regoli la questione dei reciproci rimborsi fra i due istituti.

Per il caso particolare del pensionato Murri Giuseppe, l'INADEL ha assicurato che verranno date disposizioni alla dipendente sede di Napoli perché sospenda ogni azione nei confronti del predetto.

Il recupero dell'onere relativo alle prestazioni sanitarie indebitamente fruito dal signor Murri e dai suoi familiari potrà essere effettuato eventualmente a carico dell'INAM non appena si giungerà ad una conclusione delle trattative intraprese.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**DE MARZIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga, in corrispondenza dei voti espressi dal consiglio comunale di Manfredonia (Foggia) e dagli avvocati e procuratori di tale città, rivedere la pianta organica della pretura di Manfredonia in modo che siano ad essa assegnati un altro magistrato togato, un altro ufficiale giudiziario, un secondo cancelliere ed un secondo dattilografo.

L'interrogante fa presente che l'attuale organico è assolutamente inadeguato alla mole di lavoro della pretura di Manfredonia. (4-02969)

**RISPOSTA.** — L'attuale organico della pretura di Manfredonia, per quanto riguarda

i magistrati, è stato fissato in sede di revisione generale delle piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture, attuata con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185. Detta revisione fu operata sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari — tenendo per altro presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici — ai fini di una più razionale distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequazioni, che risultavano esistenti, tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro.

Ad analoghi criteri si è ispirato il decreto ministeriale 8 maggio 1967 relativo alle piante organiche delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in base al quale, tra l'altro, la pianta organica del personale di cancelleria della accennata pretura è costituita da un cancelliere capo. Conseguentemente un solo posto di ufficiale giudiziario ed anche un solo posto di dattilografo risultano assegnati alla pretura medesima.

Il Ministero di grazia e giustizia segue, tuttavia, le variazioni dell'indice di lavoro e degli altri elementi posti a base della revisione e là dove si determinano mutamenti degni di rilievo riprende in esame il problema degli organici del personale per gli opportuni provvedimenti. Allo stato, però, una situazione del genere non risulta essersi prodotta per quanto riguarda la pretura di Manfredonia, né, d'altronde, le condizioni dei ruoli organici del personale sono tali da consentire l'accoglimento di richieste che prescindano dalla situazione generale degli uffici le cui esigenze sono normalmente valutate su scala nazionale e nei limiti delle attuali possibilità.

*Il Ministro: GAVA.*

**D'IPPOLITO E FASOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda dare alle direzioni degli stabilimenti militari indicazioni precise circa l'applicazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1480, nel senso di disporre che il lavoratore usufruisca del mese di licenza di cui al predetto articolo, indipendentemente dal periodo di assenza dal lavoro per motivi di salute. (4-02558)

**RISPOSTA.** — Sulla questione del diritto al congedo ordinario per il dipendente statale (impiegato od operaio) che abbia trascorso nell'anno un periodo di aspettativa per infermità, si è pronunciato il Consiglio di Stato con parere del 13 giugno 1966, n. 146.

L'alto consesso ha affermato il principio che il dipendente collocato in aspettativa per infermità non ha diritto, in relazione al tempo trascorso in tale posizione e successivamente alla scadenza della stessa, al congedo ordinario: in tutto, se l'aspettativa si è protratta per l'intero anno solare; in parte proporzionale alla durata dell'aspettativa, se questa si è protratta per un periodo inferiore all'anno solare.

Ciò in quanto il congedo ordinario risponde all'esigenza di garantire, anche nell'interesse dell'amministrazione, l'integrità fisica e psichica del dipendente contro il logorio conseguente alla prestazione del lavoro. Tale esigenza viene meno allorché l'impiegato o l'operaio si sia trovato in una posizione — qual è quella dell'aspettativa per l'infermità — che lo esonera dall'obbligo della suddetta prestazione.

Le istruzioni impartite agli organi dell'amministrazione militare sono conformi al principio sopra riportato.

*Il Ministro: GUI.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere al fine di ovviare alla situazione di disagio morale ed economico in cui si trovano gli impiegati tecnici della carriera esecutiva in servizio presso gli istituti sperimentali della marina militare di La Spezia.

Detti impiegati, infatti, che attualmente rivestono la qualifica di assistenti tecnici e provengono dalla categoria degli operai specializzati per laboratori sperimentali, posseggono una preparazione tecnico-professionale veramente notevole essendo preziosi coadiutori del personale della carriera direttiva.

Senonché gli assistenti tecnici in parola percepiscono un trattamento economico sensibilmente inferiore a quello che sarebbe loro spettato se fossero rimasti nella categoria dei salariati. Basti al riguardo sottolineare che un assistente tecnico con oltre trenta anni di servizio percepisce lire 30 mila mensili in meno rispetto ad un operaio avente la stessa anzianità.

L'interrogante auspica, quindi, che sia avviato a soluzione il problema della men-

zionata categoria di personale che, nonostante la sperequazione da lungo tempo esistente, svolge le proprie mansioni con non comune rendimento e dedizione al servizio. (4-02274)

RISPOSTA. — Agli assistenti tecnici della marina militare è corrisposto il trattamento economico che ad essi compete in base alla qualifica rivestita e nella misura stabilita per la generalità dei pubblici dipendenti in analoga posizione.

L'amministrazione militare non ha quindi possibilità di adottare provvedimenti particolari, trattandosi di questione a carattere generale che richiederebbe interventi di competenza degli organi preposti agli ordinamenti del personale.

*Il Ministro:* GUI.

FERIOLI E SERRENTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ritenuto necessario convocare il sindacato funzionari di concetto postelegrafonici (SINFCO-POST) unitamente ad altre organizzazioni sindacali per discutere i problemi inerenti la riforma delle carriere e le competenze accessorie.

Tale atteggiamento costituisce una discriminazione gravemente lesiva delle libertà sindacali e pone il sindacato funzionari di concetto postelegrafonici nell'impossibilità di provvedere adeguatamente alla tutela dei propri rappresentati in palese violazione della prassi democratica e dei principi affermati dall'articolo 39 della Costituzione. (4-01764)

RISPOSTA. — La trattazione dei problemi interessanti il personale che rivestono carattere nazionale rientra nei compiti della commissione mista, istituita fin dal 12 novembre 1962, con provvedimento del ministro *pro tempore*, confermato dai ministri che si sono succeduti.

Detta commissione è composta da funzionari dell'amministrazione e dai rappresentanti di quelle organizzazioni sindacali che nelle elezioni per il consiglio di amministrazione, previste dalla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, hanno ottenuto uno o più seggi.

La disciplina relativa alle rappresentanze sindacali in seno alla commissione mista si riflette, com'è previsto nel citato provvedimento istitutivo dell'organo, anche in quei gruppi di lavoro che vengono costituiti come promanazione della commissione mista stessa.

I rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, che non fanno parte della ripetuta commissione mista, possono avere ed in effetti hanno frequenti contatti con l'ufficio sindacale di questo Ministero; per i problemi di maggior rilievo, tutte le volte che ne fanno richiesta, o d'ufficio, vengono convocati dal sottosegretario di Stato che, all'uopo, è delegato per i rapporti con le organizzazioni sindacali.

Tutto ciò premesso, si fa presente, in merito ai problemi segnalati nell'interrogazione, che, per quanto riguarda il riassetto delle carriere, anche i rappresentanti del SINFCO-POST sono stati convocati il 10 ottobre 1968 per una consultazione sulla bozza di decreto presidenziale all'uopo predisposto.

Per ciò che concerne le competenze accessorie, si fa presente che la questione è ancora all'esame tecnico degli organi dell'amministrazione. Non appena possibile, tutte le organizzazioni sindacali, con le procedure sopra illustrate, potranno esprimere in appositi incontri il loro pensiero sull'argomento.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) i criteri che furono adottati per sistemare, ai sensi della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, il personale assunto dal Governo militare alleato del territorio di Trieste nelle amministrazioni statali esistenti nel territorio stesso;

b) se sia vero — come risulta all'interrogante — che in alcune amministrazioni sono state drasticamente respinte le richieste avanzate dal personale in questione a corsi specializzati di qualificazione indetti dalle amministrazioni medesime e che per lo più le note di qualifica date allo stesso personale non rispecchiano le attribuzioni ad esso assegnate le quali, nella maggior parte dei casi, sono disimpegnate lodevolmente.

Nel caso che quanto detto sopra alla lettera b) risponda a verità, l'interrogante chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda prendere per evitare che il personale già dipendente dal cessato governo militare alleato del territorio di Trieste sia ingiustamente destinato a svolgere soltanto mansioni di pura fatica fisica. (4-02373)

RISPOSTA. — I criteri adottati ai fini della sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato trovano fondamento nella legge 22 dicembre 1960, n. 1600.



Com'è noto, infatti, il personale di che trattasi, per effetto della citata legge, è stato inquadrato in un ruolo speciale ad esaurimento sulla base di un coefficiente di stipendio, poiché si è avuto riguardo - a causa della particolare natura delle prestazioni già rese dal personale medesimo - esclusivamente alla posizione economica goduta alle dipendenze del governo militare alleato.

Per quanto attiene alla utilizzazione ed alla valutazione, in sede di compilazione dei rapporti informativi, degli ex dipendenti del GMA, si fa presente che la questione rientra nella esclusiva competenza delle singole amministrazioni.

L'assegnazione a suo tempo effettuata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, in applicazione dell'articolo 4 della stessa legge n. 1600, non comporta, per altro, la definitiva dipendenza dell'impiegato del ruolo speciale ad esaurimento nei confronti dell'amministrazione assegnataria. Per effetto del successivo articolo 5, il personale in questione può infatti essere trasferito, anche a domanda, da una ad altra amministrazione e quindi trovare nel tempo una sistemazione ed una utilizzazione più congeniale in rapporto alle personali effettive capacità.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.*

**FERIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per accelerare al massimo le operazioni di riliquidazione delle pensioni a carico dello Stato di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, tenendo presente che i pensionati più anziani sono, almeno virtualmente, i più danneggiati dalle lungaggini burocratiche.

Risulta, infatti, all'interrogante che, a circa otto mesi dall'entrata in vigore della legge sopra citata, le varie amministrazioni interessate procedono nell'espletamento delle varie pratiche con eccessiva lentezza, tanto che se venisse mantenuto da esse il ritmo attuale il completamento delle riliquidazioni si avrebbe soltanto tra tre o quattro anni.

(4-02694)

**RISPOSTA.** — La riliquidazione delle pensioni al personale statale, prevista dagli articoli 31 e 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, richiede il completo riesame della posizione giuridico-economica dell'ex dipendente, riesame che deve essere necessariamente com-

piuto dalle amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che - per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni - al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato, dalle direzioni provinciali del tesoro, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle amministrazioni senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Da parte dell'amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito iter delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di reversibilità da riliquidarsi a cura delle direzioni provinciali del tesoro, giusta l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con circolare del 20 maggio 1968, n. 50, è stato disposto che le amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettata al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Successivamente, questo Ministero ha interessato in proposito la Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, con lettera circolare n. 18200/10282, ha invitato le amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonché ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo, da retribuire con compensi speciali.

Si assicura, comunque, che alle direzioni provinciali del tesoro sono state impartite disposizioni affinché, appena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.*

**FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire affinché il comune di Canolo (Reggio Calabria) possa ottenere dalla Cassa depositi e prestiti l'erogazione corrispondente ai due terzi del

mutuo a integrazione del bilancio di previsione 1968, tenuto conto che il bilancio stesso è stato approvato dal comune nel novembre 1967 e che il relativo decreto del ministro dell'interno per l'erogazione dei due terzi è stato trasmesso alla Cassa depositi e prestiti il 29 febbraio 1968. (4-02094)

RISPOSTA. — Il mutuo di lire 34.200.000 chiesto dal comune di Canolo per integrazione bilancio 1968 è stato concesso il 18 novembre 1968 dal consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Contemporaneamente, è stato emesso il provvedimento di anticipazione dei due terzi del suddetto importo.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
PICARDI.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia ventilata circa l'intendimento dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di declassare l'ufficio telegrafico principale di Bagnara Calabria (Reggio Calabria); e per conoscere, altresì, nel caso la notizia abbia base concreta, se ritenga di recedere da tale intendimento che viene a ledere gli interessi di una cittadina di importante sviluppo turistico, commerciale ed industriale e quindi non risponde alle ragioni di pubblico interesse per le quali una pubblica amministrazione deve sempre agire. (4-02819)

RISPOSTA. — È in corso di trattazione presso questo Ministero una pratica concernente la riunione dei servizi postali e telegrafici di Bagnara Calabria nell'ambito dell'ufficio locale.

In proposito si ritiene di dover precisare che nessun interesse dell'utenza verrebbe leso, in caso di attuazione del provvedimento suddetto, in quanto gli uffici locali mentre possono assicurare alla stessa stregua degli uffici principali il buon andamento di tutti i servizi di istituto, osservando, ove occorra, gli stessi orari al pubblico, compresi quelli festivi, vantano sugli uffici principali medesimi una maggiore economicità di gestione.

Ciò premesso, si fa presente che l'ufficio telegrafico principale di Bagnara Calabria separato da quello postale trovava in passato la sua giustificazione in quanto detta località era centro di raccolta di tutte le linee telegrafiche e telefoniche esistenti fra gli uffici estremi della provincia ed il capoluogo (Reggio Calabria).

Recentemente per ragioni tecniche alcune comunicazioni che poggiavano su Bagnara sono state istradate su Palmi.

Con l'attivazione poi del cavo coassiale e dopo la disattivazione degli amplificatori interessanti i sistemi telefonici su linee aeree, sono venuti meno i motivi che giustificavano la gestione separata del servizio telegrafico.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che presso la commissione provinciale per l'artigianato di legge sono giacenti, alla data del 31 maggio 1968, oltre 1.200 domande di contributi per una spesa complessiva di oltre 4 miliardi di lire, che non possono essere definite a causa del mancato stanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno. (4-00626)

RISPOSTA. — La somma di 7 miliardi di lire, che rappresentava, alla data del 30 novembre 1967 il residuo dei fondi stanziati per l'intervento a favore delle iniziative artigiane, è stata interamente assorbita per l'erogazione dei contributi relativi alle pratiche in possesso della Cassa per il mezzogiorno alla data predetta, pratiche che sono state restituite alle commissioni provinciali per l'artigianato incaricate di provvedere direttamente alla concessione ed alla liquidazione dei contributi stessi.

È tuttavia all'esame del Parlamento un disegno di legge predisposto dal Governo inteso alla integrazione dei finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno per gli anni 1968, 1969 e alla assegnazione all'ente medesimo di nuovi stanziamenti per l'anno 1970.

In tale quadro il settore dell'artigianato non mancherà di essere tenuto nella debita considerazione, avuto riguardo dell'importanza che vanno assumendo le iniziative artigiane ubicate nei territori meridionali.

*Il Sottosegretario di Stato:* DI VAGNO.

FRACANZANI, ERMINERO, RUSSO FERDINANDO, CARTA, CALVI E FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministero della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno ed urgente disporre che sia data priorità rispetto ad altri impegni, alla corresponsione dell'assegno vitalizio — previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 — a favore

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

dei reduci della guerra 1915-18, in possesso dei prescritti requisiti, a 50 anni dalla fine di tali eventi bellici. (4-02401)

RISPOSTA. — La concessione dell'assegno vitalizio in favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti, prevista dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, è subordinata al conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ed all'accertamento delle altre condizioni poste dalla legge.

Per quanto concerne detta onorificenza, si comunica che il Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto ha già dato corso ad un notevole contingente di concessioni e sta ora procedendo col massimo impegno all'esame delle altre domande pervenute, molte delle quali sono incomplete di dati o di documentazione.

Comunque, per ciò che attiene alla particolare competenza del tesoro, si assicura che questo Ministero non ha mancato di impartire le necessarie istruzioni alle dipendenti direzioni provinciali affinché, non appena ricevuta comunicazione, da parte del citato Consiglio, dell'avvenuto conferimento delle onorificenze, provvedano con ogni sollecitudine alla liquidazione del vitalizio agli aventi diritto.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PICARDI.

FRANCHI, ABELLI E D'AQUINO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nelle province del confine orientale ed in particolare nelle località ad esso vicine, ma soprattutto a Monfalcone ed a Gorizia, nella prima mattinata di ogni giorno affluiscono d'altro confine persone che si dedicano alla vendita di carni, sigarette, alcolici, salumi, prodotti lattiero-caseari, cioccolato, ecc., il tutto ovviamente di nascosto e senza alcun controllo e garanzia igienico-sanitaria ma pur sempre negli stessi posti e con tanta evidenza che non si spiega come non siano state prese concrete e serie misure. Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano immediatamente prendere ai fini evidentissimi di evitare il contrabbando, la vendita abusiva, il pericolo di danni per la salute, il danno ai commercianti locali. (4-02137)

RISPOSTA. — In virtù dell'accordo di Udine del 31 ottobre 1962, stipulato tra l'Italia e la Jugoslavia, è consentito alla popolazione frontaliere dei due Stati di beneficiare della im-

portazione ed esportazione in franchigia di generi vari entro determinati quantitativi, secondo apposite tabelle aggiornate nel 1967. I generi elencati nell'interrogazione sono tutti compresi tra quelli ammessi in esenzione.

Per altro a volte accade che coloro che hanno acquistato generi in Jugoslavia, oltrepassato il confine, li cedono ad altra persona che ne acquista la disponibilità e quindi la possibilità di rivenderli.

Il controllo di tale commercio è demandato ai vigili urbani ai quali spettano gli interventi in materia di licenze di commercio e di polizia sanitaria.

Per quanto concerne la vendita abusiva di sigarette, per altro efficacemente controllata dai nuclei di polizia tributaria della guardia di finanza, si tratta di fatti del tutto episodici.

Il fenomeno lamentato nella interrogazione, comunque di non rilevante entità, limitato ai soli mercati di Gorizia, Monfalcone, Trieste ed immediate vicinanze, è stato recentemente discusso presso il Ministero delle finanze con una delegazione dell'amministrazione federale delle dogane jugoslave, nel quadro dell'accordo di mutua assistenza firmato a Belgrado il 10 novembre 1965.

Nel corso dei colloqui sono stati esaminati i vari aspetti del fenomeno, pervenendosi, quindi, a fissare le linee di intese preliminari per una più stretta collaborazione tra i due paesi, al fine di una efficace prevenzione e repressione delle frodi doganali.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

FREGONESE, BOLDRINI E BORTOT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - di fronte alla manifestazione fascista inscenata dai volontari di guerra nel corso di una cerimonia svoltasi a Vittorio Veneto il 22 settembre 1968 e rivolta soprattutto nei confronti del rappresentante della civica amministrazione della città medaglia d'oro della Resistenza - quali provvedimenti siano stati adottati o si adotteranno per la individuazione e la denuncia dei responsabili di apologia del fascismo e di oltraggio a pubblico ufficiale. (4-01502)

RISPOSTA. — Sui fatti verificatisi il 22 settembre 1968 a Vittorio Veneto, in occasione del raduno indetto dall'Associazione nazionale dei volontari di guerra per festeggiare la ricorrenza del 50° anniversario della vittoria, l'arma dei carabinieri ha riferito alla pretura

di Vittorio Veneto, con rapporti giudiziari del 25 e 28 settembre 1968.

I relativi atti sono stati successivamente trasmessi, per competenza, alla procura della Repubblica di Treviso, che ha elevato imputazione contro il colonnello in congedo Ziruglia Fabio, vice presidente nazionale dell'associazione volontari di guerra, perché ritenuto responsabile di vilipendio alle forze della liberazione, ai sensi dell'articolo 290 del codice penale.

Il 28 ottobre 1968, il fascicolo processuale è stato dalla suddetta procura inviato al Ministero di grazia e giustizia, per l'autorizzazione a procedere a norma dell'articolo 313 dello stesso codice penale.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FULCI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, facendo seguito alle legittime ed urgenti richieste avanzate dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici presso i Ministeri competenti, nei riguardi della riliquidazione del trattamento pensionistico dei primari ospedalieri, entrati in posizione di quiescenza poco prima dell'entrata in vigore della riforma stessa, come intendano provvedere urgentemente alla riliquidazione pensionistica in rapporto alle norme stabilite dalla riforma ospedaliera, entrata in vigore il 1° gennaio 1966. Mentre per ex dipendenti dello Stato o di enti vari si è già giustamente provveduto, rivalutando le pensioni in base ai nuovi stipendi, per gli appartenenti alla Cassa pensione dei sanitari la liquidazione pensionistica rimane ancora agganciata ai vecchi stipendi.

Per conoscere infine, se in attesa dell'attuazione delle urgenti ed umane richieste invocate dagli interessati, si adotteranno con estrema urgenza provvedimenti, intesi nel senso di disporre la concessione di una indennità *una tantum*, al fine di alleviare il grave disagio economico in cui versa tale categoria di pensionati, che in atto viene a percepire pensioni talmente misere, che al giorno d'oggi offendono in effetti la dignità della persona umana. (4-01493)

RISPOSTA. — È da premettere, innanzitutto, che la Cassa di previdenza sanitari, per il conseguimento delle sue finalità, deve operare mantenendo la propria autosufficienza, che va assicurata con rigorosi accertamenti attraverso la predisposizione dei bilanci tecnici, con-

formemente a quanto previsto dalle leggi in vigore.

Come è noto, per la compilazione di detti bilanci è prescritta la nomina di apposita commissione di studio con la partecipazione anche dei rappresentanti degli iscritti e dei pensionati.

Ciò premesso, si fa presente che il problema della revisione del trattamento dei pensionati — per i quali non esiste una copertura contributiva — presenta aspetti alquanto complessi e riguarda tutti gli iscritti alla Cassa suddetta, ivi compresi, quindi, i primari ospedalieri.

Questo Ministero ritiene che tale problema possa essere convenientemente affrontato, alla luce della nuova normativa, soltanto in base alla situazione risultante dai suindicati bilanci tecnici.

Disporre preventivamente non ponderate concessioni equivarrebbe ad ostacolare la soluzione organica della questione che è intendimento di questo Ministero raggiungere, in modo adeguato e soddisfacente per gli interessati.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PICARDI.

FULCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora non si è provveduto e quando si intenda provvedere alla costruzione della rete telefonica nell'abitato di Ali Superiore (Messina).

In tale centro, oltre ad esistere diversi esercizi pubblici, dato il notevole sviluppo economico della zona e la sua speciale ubicazione, anche dal punto di vista turistico, molti privati hanno l'esigenza di poter disporre d'urgenza dei necessari collegamenti telefonici.

(4-02525)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP, interessata in proposito, ha fatto conoscere che finora non si è provveduto ad estendere al comune di Ali Superiore la rete telefonica urbana di Ali Terme in considerazione della mancanza d'un apprezzabile numero di richieste d'utenza, che, per ora, sono due soltanto.

Gli attuali abbonati di Ali Superiore sono allacciati alla centrale di Ali Terme mediante un collegamento in alta frequenza assicurato con un circuito che al presente risulta completamente saturo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

La SIP ha comunque assicurato che l'estensione della rete urbana di Ali Terme ad Ali Superiore verrà inclusa nei programmi di lavoro relativi al 1970: con la realizzazione di tale opera, consistente nell'installazione di una centrale ad Ali Superiore, potranno essere evase anche le altre domande di utenza telefonica che nel frattempo eventualmente verranno presentate.

*Il Ministro: FERRARI AGGRADI.*

GIANNINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a causa della mancanza dei relativi finanziamenti, diverse centinaia di artigiani e piccoli industriali della provincia di Bari non possono ancora riscuotere i contributi richiesti a norma di legge, nonostante che le loro domande siano state accolte ed ammesse al contributo statale dalla competente commissione provinciale.

Se ritenga di dover intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, perché la Cassa per il mezzogiorno disponga con estrema sollecitudine l'accreditamento delle somme necessarie (circa un miliardo di lire) per la liquidazione dei contributi di che trattasi, attesa la situazione di bisogna derivante dagli impegni finanziari assunti dalle aziende interessate. (4-00620)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00626, del deputato Foscarini, pubblicata a pagina 942).*

GIRARDIN. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui il contratto aziendale per impiegati e commessi della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, firmato fin dal 30 dicembre 1965 (integrativo del contratto collettivo nazionale del lavoro 22 settembre 1964), non abbia ancora ottenuto, a più di due anni dalla firma e dopo la conclusione di un nuovo accordo nazionale del settore, il nulla osta per la sua esecuzione da parte della Banca d'Italia e ciò in contrasto con la costante prassi di applicazione dell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 agosto 1937 e quali iniziative intendano prendere affinché il predetto nulla osta venga quanto prima concesso. (4-01381)

RISPOSTA. — La Cassa di risparmio richiese alla Banca d'Italia in data 30 giugno 1966, il nulla osta prescritto dall'articolo 2 del regio

decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1757, per il contratto normativo aziendale e l'accordo economico aziendale stipulati con alcune organizzazioni sindacali del personale, integrativi, rispettivamente, del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'accordo economico nazionale 2 settembre 1964.

Il nulla osta richiesto non poté essere accordato in quanto il contratto normativo e l'accordo economico aziendali erano in contrasto, rispettivamente, con il CCNL e con l'accordo economico nazionale, ai quali la cassa medesima aveva dato la sua incondizionata adesione.

Finora l'ente non ha provveduto ad apportare alle suaccennate regolamentazioni aziendali le rettifiche richieste, alle quali ha dovuto essere subordinato il rilascio del nulla osta.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.*

GIRAUDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in omaggio al supremo olocausto della divisione Acqui avvenuta nell'isola di Cefalonia e di Corfù, nel settembre 1943, ritenga doveroso dare una attestazione di gratitudine nei riguardi dei 9 mila caduti o fucilati, concedendo loro la croce di guerra al valore militare (alla memoria), secondo la seguente motivazione: « Per spontanea e libera scelta, i militari italiani caduti dopo l'8 settembre nelle isole Jonie, hanno fatto generoso olocausto della vita per non venir meno alle tradizioni di virtù civile del nostro popolo e per tenere alto, di fronte al mondo intero, l'onore delle Forze armate d'Italia ».

In tal modo la recente nobile commemorazione, tenuta il 24 settembre 1968, alla Camera, assumerebbe un significato più eloquente, venendo incontro anche alle attese delle famiglie dei caduti, che da 25 anni piangono i loro cari ed aspettano una prova di umana consolazione. (4-01927)

RISPOSTA. — Nell'intento di onorare con la massima ricompensa al valore tutti i combattenti eroicamente caduti a Cefalonia, fu a suo tempo concessa ai reggimenti della divisione Acqui la medaglia d'oro al valor militare.

A distanza di oltre venticinque anni da quei tragici avvenimenti, l'auspicato conferimento della croce di guerra al valor militare (alla memoria) a ciascuno dei predetti caduti, con provvedimento unico collettivo, non

appare possibile anche perché porrebbe il problema di analogo concessione a tutti coloro che, dopo l'armistizio, caddero per essersi opposti alle violenze dei tedeschi e per onorare i quali fu a suo tempo parimenti decorata di medaglia d'oro al valor militare la bandiera del corpo volontari della libertà.

*Il Ministro:* GUI.

**GUARRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si è provveduto a pagare il compenso dovuto ai componenti dell'ufficio elettorale circoscrizionale presso il tribunale di Benevento per le operazioni elettorali del maggio 1968. (4-02417)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero procede alla liquidazione dei compensi speciali inerenti alle operazioni elettorali tenendo conto dell'ordine di arrivo delle proposte da parte dei presidenti delle corti d'appello. In particolare, per quanto riguarda le ultime consultazioni politiche, si fa presente che la liquidazione dei compensi di che trattasi si è iniziata da tempo e attualmente, pur tenendo conto della complessità e laboriosità dei decreti da emanare — fatta eccezione per tutti i magistrati per i quali si è in attesa della prescritta deliberazione richiesta al Consiglio superiore della magistratura — sono state già ultimate molte corti d'appello, sia per quel che concerne il personale dipendente da questo Ministero sia per gli estranei all'amministrazione dello Stato.

Riguardo agli addetti all'ufficio elettorale circoscrizionale costituito presso il tribunale di Benevento, si precisa che le relative proposte sono state inoltrate dalla competente corte d'appello di Napoli il 22 novembre 1968 e sono pervenute a destinazione il 28 successivo. Pertanto, atteso l'ordine di trasmissione delle proposte medesime, si prevede che alla liquidazione del compenso elettorale in favore del personale di quel distretto si potrà provvedere nel prossimo mese di marzo.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GAVA.

**IANNIELLO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare in talune aziende IRI le libertà ed i diritti sindacali, insieme con una più oculata « manovra » dei servizi affidati a terzi.

Sta di fatto che presso lo stabilimento Cementir di Bagnoli (Napoli) a chi esplica o ha soltanto nel passato espletato attività sindacale, viene preclusa ogni possibilità di carriera, nonostante la riconosciuta idoneità attitudinale e professionale, come è toccato al ragioniere Antonio Del Giudice, ex rappresentante sindacale aziendale.

Sembra inoltre che al predetto lavoratore sia stato notificato il provvedimento di licenziamento non — come sostiene la direzione della società — per essersi rifiutato di svolgere un nuovo lavoro; ma per aver più volte fatto rilevare alla direzione medesima la inopportunità di ricorrere al trasporto su strada — mediante taluni autotrasportatori privati — per determinati materiali, data la dimostrata antieconomicità, rispetto al trasporto a mezzo delle ferrovie dello Stato e le provate disfunzioni tecniche conseguenti alla introduzione ed alla sosta nello stabilimento di autotreni.

Nel richiedere la revoca o la sospensione del provvedimento adottato, l'interrogante chiede se il ministro ritenga disporre opportuni accertamenti per acclarare eventuali responsabilità specie in ordine ai criteri seguiti circa il ricorso ai servizi appaltati. (4-02639)

**RISPOSTA.** — Secondo quanto comunicato dall'IRI, si esclude che presso la società Cementir si verifichino preclusioni di carriera a danno di sindacalisti. Ciò è dimostrato dal fatto che lo stesso signor Del Giudice, dopo aver in più riprese ricoperto il ruolo di membro della commissione interna, in data 1° luglio 1968, veniva promosso in seconda categoria.

Quanto al provvedimento di licenziamento adottato dalla società, esso è dovuto unicamente al rifiuto opposto dal Del Giudice ad occupare un nuovo posto all'interno della azienda, al quale era stato destinato dalla direzione per esigenze organizzative.

Infine, circa i criteri seguiti per il ricorso ai servizi appaltati, si osserva che trattasi di fatti rientranti nell'ambito dell'autonomia e delle responsabilità aziendali e quindi di competenza esclusiva della società, che decide in materia secondo propri criteri di valutazione.

*Il Ministro:* FORLANI.

**JACAZZI E RAUCCI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, relativamente alla provincia di Caserta. Gli interroganti vorrebbero cono-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

scere in particolare quanti e quali comitati comunali dell'ONMI siano stati costituiti ed insediati e quali interventi si intendano operare per porre fine alle gestioni commissariali. (4-02663)

RISPOSTA. — Nella provincia di Caserta sono attualmente in via di costituzione i comitati comunali ONMI di cui all'articolo 3 della legge 1° dicembre 1966, n. 1081.

È stato, infatti, già richiesto agli enti interessati la designazione dei relativi rappresentanti e circa 80 comuni hanno provveduto alle designazioni di loro competenza.

Sono stati sollecitati i rimanenti ad assolvere con ogni urgenza l'adempimento in parola.

Si ritiene pertanto che, entro breve termine, potranno essere costituiti i comitati comunali in questione.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il ministro della sanità ad adottare il provvedimento con il quale il commissario straordinario agli ospedali riuniti di Napoli, ispettore generale del Ministero della sanità dottore Bellè e il subcommissario dottore Massa sono sollevati dagli incarichi suddetti senza tener conto della particolare e delicatissima situazione di quegli ospedali riuniti che fu all'origine della gestione straordinaria e dove a carico del segretario generale è stato promosso procedimento penale tuttora in istruttoria formale.

Se ritengano che il suddetto provvedimento rischia di compromettere la soluzione, finalmente varata, di annose questioni inerenti alla carriera ed allo stato giuridico del personale e l'attuazione di provvedimenti che, in corso di approvazione presso l'autorità tutoria, dovranno trovare naturale sviluppo consentendo agli aventi diritto il riconoscimento giuridico della loro posizione di impiego.

Se ritengano che il suddetto provvedimento rischia di ritardare l'adozione di provvedimenti relativi allo svolgimento dei concorsi interni e pubblici per sanitari, concorsi finora espletati con la massima celerità, regolarità ed obiettività per l'impulso che il commissario straordinario ha saputo imprimere unitamente al subcommissario nell'interesse dei sanitari e dell'ente.

Se ritengano, infine, di disporre la revoca del provvedimento di cui sopra affinché possa

completarsi l'opera di risanamento intrapresa dopo lunghi anni di gestioni caratterizzate da disamministrazione, arbitrio ed incapacità si da determinare le azioni giudiziarie tuttora in corso ed un permanente stato di disagio ed azioni di vigorosa denuncia da parte delle organizzazioni sindacali e dei sanitari tutti. (4-01066)

RISPOSTA. — La determinazione di rimuovere dalla carica il commissario e il subcommissario prefettizi degli ospedali riuniti di Napoli, entrambi funzionari del Ministero della sanità, è stata motivata, data l'attuale drammatica carenza di personale della carriera direttiva amministrativa, dall'esigenza di reimpiegare in compiti d'istituto tutti quei funzionari incaricati di svolgere funzioni commissariali presso enti ospedalieri.

Quindi il provvedimento riguardante i predetti commissario e subcommissario non è isolato, né ha carattere personalistico, ma è stato adottato contemporaneamente ad altri analoghi, concernenti i commissari di altri ospedali.

Comunque è stato nominato un altro commissario prefettizio, con l'incarico di compiere tutti gli atti necessari al retto andamento dell'ente e di iniziare la procedura per la ricostituzione del consiglio di amministrazione ordinaria giacché è intendimento di questo Ministero, considerandolo necessario ed indispensabile sul piano politico ed amministrativo, ripristinare la gestione ordinaria nell'ospedale in questione.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il comune di Carrara ha avanzato in tal senso documentata richiesta ai Ministeri del tesoro e del bilancio — quali disposizioni siano state impartite alla Cassa depositi e prestiti per indurre la stessa a concedere al comune di Carrara, con urgenza ed integralmente, i mutui autorizzati a ripiano dei disavanzi dei bilanci degli anni 1966 e 1967.

Il comune di Carrara — e della cosa sono informati i competenti ministeri — in data 24 luglio 1968 è stato colpito da un violento nubifragio che provocò danni notevoli alle infrastrutture e al patrimonio pubblico del suo territorio per cui la sollecita concessione a detto comune dei mutui richiesti, concessione caldeggiata anche dalla prefettura di

Massa Carrara, lo metterebbe in condizioni di far fronte alle impellenti necessità di cassa e contemporaneamente di impegnare i finanziamenti di opere preventivate per la riparazione e il riattamento delle opere danneggiate dalla prericordata calamità. (4-01392)

RISPOSTA. — Circa gli aspetti generali della questione, si premette che le percentuali di intervento della Cassa depositi e prestiti in materia di disavanzi economici degli enti locali per i bilanci 1966 e 1967 sono state obiettivamente determinate, tenuto conto dell'ammontare complessivo dei mutui autorizzati per ciascun esercizio, in relazione alle disponibilità destinabili al settore.

Per quanto concerne in particolare il comune di Carrara, si comunica che in base alle direttive di cui sopra al comune medesimo sono stati concessi mutui, rispettivamente, di lire 500 milioni per il 1966 e di lire 400 milioni per il 1967.

Nel far presente che allo stato attuale non è possibile effettuare alcun ulteriore intervento a favore del menzionato comune, si rammenta che, proprio per venire incontro alle ulteriori necessità dei comuni con bilanci deficitari, è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (atto Camera n. 532) che fra l'altro prevede il ricorso al mercato finanziario, da parte della sezione autonoma di credito comunale e provinciale, per il reperimento di nuovi mezzi.

Comunque, si fa presente che il comune di Carrara potrebbe rivolgersi anche agli istituti autorizzati di cui al regio decreto 12 marzo 1936, n. 375.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* PICARDI.

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero la notizia apparsa nella cronaca locale della stampa della provincia di Massa Carrara, secondo la quale, per disposizione del Ministero un certo contingente di profughi verrebbe prossimamente trasferito nel comune di Carrara.

Se ritenga nella ipotesi che tale notizia abbia un fondamento di verità, e come ha sostenuto il sindaco del comune di Carrara in una recente lettera inviata al ministro, che ciò sia in contrasto con la situazione economica e sociale in cui versa il comune di Carrara e l'intera provincia e anche con gli interessi turistici della località in parola.

(4-02490)

RISPOSTA. — Si premette che l'esistenza, ancora in atto, di centri di raccolta profughi trova la sua giustificazione nell'ingente numero di connazionali che durante e dopo l'ultimo conflitto hanno dovuto abbandonare i territori di confine passati sotto la sovranità jugoslava e le ex colonie, nonché di quelli che a decorrere dal 1956 sono dovuti rimpatriare dall'Egitto, dalla Tunisia, dall'Algeria e da altri paesi africani per i noti eventi politici insorti in quel continente. L'esodo dei nostri connazionali da quei territori non è ultimato ma continua tuttora, sia pure in misura molto ridotta.

Per effetto delle provvidenze assistenziali previste dalle norme legislative nel tempo emanate e da ultimo prorogate fino al 31 dicembre 1972, e per l'opera costante ed assidua di questa amministrazione, a tutt'oggi si sono dimessi dai centri 200.396 profughi e rimpatriati ad essi assimilati; il numero dei centri è stato progressivamente ridotto agli attuali nove con 3.819 ricoverati, ubicati nei comuni di Aversa, Alatri, Bari, Gargnano, Marina di Carrara, Napoli, Pigna, Tortona, Trieste.

È fermo intendimento di questa amministrazione, da un lato, di indirizzare con opportuna opera di persuasione i ricoverati a reperire, avvalendosi delle norme vigenti, una sistemazione autonoma, e dall'altro di provvedere con moderni criteri all'assistenza dei ricoverati che, essendo anziani od inabili ed in stato di abbandono, non sono in grado di dimettersi dai centri.

Tutto ciò premesso, si informa che, allo scopo di migliorare i locali ed i servizi del centro raccolta profughi di Cremona, era stata richiesta all'ufficio del genio civile di qual capoluogo una perizia dei lavori da eseguire. Detto ufficio, con relazione del 2 ottobre 1968, esprimeva l'avviso che l'immobile era del tutto inadatto dal punto di vista igienico-funzionale ed inoltre in precarie condizioni statiche.

Si è imposto pertanto il problema di trasferire con urgenza i 118 profughi ed i materiali di detto centro. In seguito ad un attento esame comparativo della situazione di tutti i centri ancora in funzione, si è deciso di trasferire gli interessati ed i materiali nel centro di Marina di Carrara, di proprietà demaniale, che ospitava soltanto 6 profughi, previa l'esecuzione dei necessari lavori di adattamento ed ammodernamento.

Tutte le citate operazioni sono state ultimate in questi giorni senza il benché minimo inconveniente.



Per altro, non si ritiene di poter condividere le preoccupazioni manifestate circa l'influenza che il centro potrebbe negativamente esercitare sulla economia e sugli interessi turistici locali.

I profughi, infatti, finché resteranno nel centro, sono a completo carico di questo Ministero, sia per quanto riguarda il mantenimento sia per quanto attiene all'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera. Inoltre, le vigenti norme sulla precedenza nelle assunzioni al lavoro e sull'assegnazione degli alloggi riservati in favore dei profughi ed assimilati, hanno valore per tutta Italia e non sono limitate a Carrara.

Per quanto poi si riferisce agli interessi turistici della zona, reverisi osservare che il fenomeno dei profughi è stato un fatto doloroso che ha interessato anche altre nazioni europee.

È, pertanto, da ritenere che la presenza di un centro profughi costituirà per molti turisti solo motivo di meditazione e ragione di simpatia verso il comune ospitante e non mai causa di spostamento verso altre zone, ove s'intende, l'amministrazione dello Stato provveda bene, come provvede, alla gestione del complesso.

Si deve, infine, porre in evidenza che il comune di Carrara ha potuto concludere favorevolmente con il demanio dello Stato le trattative per l'acquisto dell'immobile ove è ubicato il centro proprio perché si è impegnato, senza alcuna riserva, ad includere nello stipulando contratto la clausola di conservare a questo Ministero l'uso gratuito della parte dell'immobile adibito a centro raccolta profughi fino a che perduri la necessità di utilizzarlo a tale scopo.

*Il Ministro: RESTIVO.*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — notate le vive ed allarmate reazioni suscitate dalle dichiarazioni del direttore del compartimento ENEL di Firenze in tutti gli ambienti della zona di Larderello — cosa vi sia di veramente attendibile in dette dichiarazioni, di cui spesso viene sforzato il senso ed il significato, e che cosa intenda fare l'ENEL per accrescere nel settore della produzione geotermica il potenziamento degli impianti nella zona stessa e contribuire a dare maggior serenità ai lavoratori e più forte incremento all'economia locale basata quasi esclusivamente su detti impianti. (4-02460)

RISPOSTA. — L'ENEL, all'uopo sentito, ha precisato che le dichiarazioni attribuite al direttore del compartimento di Firenze, che hanno determinato la reazione delle amministrazioni comunali della zona di Larderello, non rispondono a verità, in quanto è stato soltanto fatto presente alla commissione interna locale, di fronte ad una richiesta di aumento degli organici presso gli impianti geotermici, che a Larderello esisteva — caso mai — una esuberanza e non una deficienza di personale.

Per quanto riguarda i programmi geotermoelettrici nella zona di Larderello, l'ENEL continua ad effettuare con ritmo intenso studi e ricerche, e, nell'ipotesi di nuovi auspicati esperimenti di fluido endogeno, potrà far luogo ad ulteriori potenziamenti degli impianti di produzione di energia geotermoelettrica.

*Il Ministro: TANASSI.*

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto sia la pratica pensionistica per causa di servizio dell'ex militare Moroni Vasco, classe 1935, residente a Monteverdi Marittimo (Pisa).

Si desidera soprattutto conoscere come mai, risultando dimostrato dalle testimonianze dirette dei superiori e cioè che le due malattie denunciate (gastrite e dolori alla testa) sarebbero da considerarsi legate alla vita di particolare disagio che il giovane conduceva in quel momento ed al colpo di manovella alla testa ricevuto nel mettere in moto l'automobile che aveva in consegna, l'autorità gerarchica avrebbe dichiarato inesistenti tali cause e su essa avrebbero basato il giudizio di non dipendenza da causa di servizio quelle sanitarie di prima e seconda classe. (4-02589)

RISPOSTA. — La pratica pensionistica del soldato Vasco Moroni è all'esame del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, cui è stata rimessa per il prescritto parere.

Il giudizio di non dipendenza da causa di servizio dell'infermità e della ferita denunciate dall'interessato (note di gastrite e di colite spastica e pregressa ferita allo zigomo sinistro) è stato espresso dalle competenti commissioni mediche di prima e seconda istanza sulla base degli accertamenti medico-legali effettuati seguendo la procedura stabilita dalle norme in materia (legge 11 marzo 1926, n. 416, e relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 15 aprile 1928, n. 1024, e successive modificazioni).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

In seguito a detti accertamenti, le cennate commissioni, pur considerando le testimonianze dei superiori diretti del Moroni, non hanno ravvisato la sussistenza del nesso di causalità tra il servizio prestato e l'infermità contratta dall'interessato.

Quanto alla ferita, si è rilevato che manca qualsiasi documentazione atta a comprovare che essa sia stata riportata durante il servizio militare.

*Il Ministro: GUI.*

**MAMMI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se gli organi dei rispettivi Ministeri intendano intervenire al fine di evitare che i rifiuti urbani e del mattatoio municipale del comune di Antrodoco (Rieti) vengano scaricati nel fiume Velino con pregiudizio della situazione igienico-sanitaria del contiguo comune di Borgo Velino.

(4-02149)

**RISPOSTA.** — La ditta concessionaria del servizio di nettezza urbana del comune di Antrodoco, provvede a discaricare i rifiuti solidi nel letto del fiume Velino che scorre nelle vicinanze dell'abitato.

Tale antigienica consuetudine è insorta nelle more di una migliore soluzione del problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi, allo studio presso l'amministrazione comunale di Antrodoco.

Ovviamente, dal predetto stato di cose, derivano notevoli inconvenienti igienici all'abitato del contiguo comune di Borgo Velino, pure affacciato sul fiume in questione.

Al riguardo questa amministrazione non ha mancato di svolgere gli interventi di propria competenza presso il predetto comune, allo scopo di ottenere una sollecita definizione della situazione.

In data 29 ottobre 1968 sono state anche impartite istruzioni all'ufficiale sanitario del posto affinché emetta, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, apposita ordinanza per vietare e impedire lo scarico dei rifiuti nel fiume Velino.

Comunque si assicura l'interrogante che questa amministrazione seguirà con particolare cura la questione.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

**MANCINI VINCENZO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla normalizzazione delle opere di alimenta-

zione idrica delle frazioni del comune di Teano (Caserta), in riferimento alla progettazione approntata dal consorzio idrico di Terra di Lavoro e per la quale era stato da tempo assicurato un possibile finanziamento sulla base delle economie realizzate, tanto che era stata disposta l'anticipata elaborazione degli atti progettuali esecutivi.

Per sapere se sia a conoscenza della gravità della situazione e dello stato di agitazione di intere popolazioni che da mesi sono quasi completamente senza acqua, con comprensibili pericoli per l'igiene e la salute pubblica, come dimostrano ricorrenti manifestazioni epidemiche, oltre che con danno per il patrimonio zootecnico.

Per conoscere, infine, se e quali provvedimenti si intendano adottare, per avviare a concreta soluzione il problema, dopo decenni di attesa, con inizio immediato delle opere.

(4-01595)

**RISPOSTA.** — L'anticipazione della progettazione esecutiva di alcune opere, per l'alimentazione idrica delle frazioni di Teano, è stata predisposta dalla Cassa per il mezzogiorno per accelerare i tempi, in attesa di disporre dei necessari finanziamenti, o di poter utilizzare, allo scopo, eventuali economie che si fossero realizzate nell'ambito dei programmi in corso; ipotesi, quest'ultima, che non si è però verificata.

Nel merito si fa presente che dette opere costituiscono solo parte di quelle necessarie, ed in particolare riguardano le opere di accumulazione e riserva ed il loro collegamento all'esistente acquedotto.

Dette opere, infatti, potranno inserirsi opportunamente nel più ampio quadro di quelle indicate nello schema n. 10 del piano regolatore generale degli acquedotti, che prevede l'alimentazione del comune e delle frazioni di Teano dalle sorgenti di San Bartolomeo, le quali erogheranno, anche per gli altri comuni inclusi nello stesso schema, la portata complessiva di litri al secondo 316,08.

Si precisa, infine, che la realizzazione di tali opere potrà formare oggetto di proposte in fase di predisposizione dei programmi futuri del settore acquedotti della Cassa, subordinatamente alla disponibilità dei fondi che saranno allo scopo stanziati.

*Il Sottosegretario di Stato: DI VAGNO.*

**MASCOLO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del-*

la sanità. — Per sapere quando entrerà in funzione a Foggia il nuovo ospedale civile di via Napoli le cui opere sono state finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno ed appaltate sin dal 1955.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali l'ospedale fino ad oggi non è stato posto in grado di dare inizio alla sua attività, data più volte per imminente dagli organi di stampa. Se ciascuno per la propria competenza intenda assumere iniziative intervenendo con concreti provvedimenti al fine non solo di sollecitare ma di ultimare e rendere agibile nel più breve tempo possibile l'opera, considerata la crescente necessità e le urgenti esigenze della provincia di Foggia che registra il quoziente dei posti-letto più basso della regione. (4-02121)

**RISPOSTA.** — L'intervento della Cassa per il mezzogiorno per l'ospedale di Foggia riguarda i lavori di completamento di un edificio già quasi del tutto realizzato nella sua struttura muraria ed in parte delle rifiniture esterne.

I lavori finanziati dall'istituto anzidetto sono stati consegnati alla impresa assuntrice nell'aprile del 1964 (e non nel 1955, come afferma l'interrogante); detti lavori risultano pressoché ultimati.

Per altro, è attualmente all'esame degli organi tecnici della Cassa una perizia suppletiva riguardante lavori non previsti nel progetto originario, tra i quali, per esempio, il rifacimento degli intonaci e delle tinteggiature esterne, a suo tempo realizzati con fondi del Ministero dei lavori pubblici e che, con il trascorrere del tempo, sono andati deteriorandosi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.*

**MATTARELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le modalità di applicazione della legge 9 febbraio 1963, n. 59, recante « Norme per la vendita al pubblico in sede stabile dei prodotti agricoli da parte degli agricoltori diretti » che prevede la vendita diretta dei prodotti agricoli dal produttore al consumatore.

La stampa quotidiana ha lo scorso anno riportato la notizia che un'azienda agricola

di Forlimpopoli (Forlì) ha dovuto distruggere decine di migliaia di crisantemi per le remote poste dal comune di Milano a consentire la vendita diretta di tali fiori all'azienda produttrice nei mercati cittadini o direttamente al consumatore.

L'interrogante confida che vengano rimosse le resistenze del settore della intermediazione che riesce tuttora a godere di protezionismi e privilegi assolutamente incompatibili con la legislazione vigente, condizione fondamentale perché i produttori agricoli siano incoraggiati a migliorare l'efficienza delle aziende, nella certezza di poter contare su un'adeguata remunerazione del proprio prodotto apporto di capitale e di lavoro, attraverso le semplificazioni e la facilitazione della distribuzione dei prodotti direttamente al consumo, secondo lo spirito e la lettera della citata legge n. 59. (4-00776)

**RISPOSTA.** — La legge 9 febbraio 1963, n. 59, che attribuisce ai produttori agricoli, singoli o associati, la facoltà di vendere (in tutto il territorio della Repubblica, in base alla successiva legge 14 giugno 1964, n. 477) i prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura o allevamento, senza che debbano sottostare all'obbligo della licenza di commercio, stabilisce all'articolo 3 e seguenti le condizioni per il rilascio da parte dell'autorità comunale della relativa autorizzazione.

In particolare, l'articolo 4 stabilisce che il sindaco concede detta autorizzazione entro 15 giorni dalla data di presentazione della domanda da parte degli agricoltori che intendono effettuare la vendita dei propri prodotti, a seguito del semplice accertamento dei requisiti soggettivi richiesti (qualità di produttore agricolo, assenza di condanne penali, a carico dell'interessato negli ultimi cinque anni, per delitti, previsti anche da leggi speciali, contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio e la salute pubblica).

Non risulta a questo Ministero che vi siano casi di resistenza o di ritardo da parte delle amministrazioni comunali nel rilascio delle autorizzazioni di che trattasi.

Circa l'accento fatto dall'interrogante alla categoria dei commercianti si ritiene di dover osservare che non sussiste una condizione di protezionismo e privilegio di questi ultimi né possono essere fraposte dagli stessi « resistenze » all'applicazione della citata legge, in quanto gli agricoltori che vogliono vendere i prodotti dei propri fondi hanno il diritto di ottenere la relativa autorizzazione dall'ammi-

nistrazione comunale, alla quale è sottratto in materia ogni potere discrezionale.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.*

**MENICACCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se si intenda ricoprire il posto di cancelliere di sottordine vacante dal gennaio 1968 presso il tribunale di Spoleto (Perugia), la cui mancanza è cagione di ritardi e disfunzioni nello svolgimento della normale attività giudiziaria. (4-02743)

**RISPOSTA.** — Nella cancelleria del tribunale di Spoleto è effettivamente vacante un posto in sottordine della carriera direttiva, sui quattro previsti dalla pianta organica.

La copertura di detto posto non si presenta, allo stato, facile data la carenza di aspiranti e la scarsa disponibilità del personale di cancelleria in relazione alle pressanti esigenze di altri uffici, ma le segnalate esigenze di servizio sono tenute presenti da questo Ministero in vista di una favorevole occasione.

Nell'attesa, per ovviare alle cennate esigenze il presidente della corte d'appello di Perugia, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 75, terzo comma, della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, potrà disporre l'applicazione al tribunale di Spoleto di un funzionario del distretto.

*Il Ministro: GAVA.*

**MENICACCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere a quale stato di perfezionamento siano giunte le pratiche in corso presso codesto Ministero per l'allacciamento telefonico a totale carico dello Stato delle frazioni di Cerquiglino e di Bivio Pomonte (Perugia) in ordine al quale intervennero formali assicurazioni ministeriali oltre un anno or sono.

E per sapere in relazione alle pratiche predette se la frazione di Cerquiglino è stata effettivamente ammessa ai benefici di legge e sia compresa nell'elenco dei lavori (XIII lotto) che doveva essere sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione e i motivi per i quali — invece — la frazione di Bivio Pomonte, che ha avuto un notevole sviluppo edilizio pur essendo stato riconosciuto il suo diritto ai benefici di legge, non sia stata inclusa in alcun lotto di lavori da eseguire. (4-02745)

**RISPOSTA.** — Il collegamento telefonico della località Cerquiglino del comune di Gualdo Cattaneo è compreso nei lavori finanziati con i fondi dell'esercizio 1968 e ordinati come XIII lotto di lavori.

Si prevede che il collegamento stesso potrà essere ultimato e attivato nella prossima primavera.

Per quanto riguarda la località Bivio Pomonte, ammessa anch'essa ai benefici del collegamento telefonico a carico dello Stato, si partecipa che la stessa è stata compresa nel XV lotto di lavori da realizzare successivamente.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

**MILANI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste elevate dai teleutenti — costituitisi in comitato — della Valle di Scalve in provincia di Bergamo, dove la ricezione dei programmi TV è assolutamente nulla per il secondo canale, mentre per il primo, avvenendo direttamente da Milano, è debolissima soltanto nella metà delle località dell'anzidetta Valle e soltanto per circa 100 giorni all'anno si che i teleutenti medesimi — che sono frequentemente visitati da ispettori della RAI-TV per accertamenti ma non hanno mai visto tecnici la cui presenza potesse quanto meno lasciar sperare nella installazione di un ripetitore — hanno deciso di disdettare in blocco entro il 30 novembre 1968 tutti gli abbonamenti contratti.

E per sapere se, di fronte a tale decisa presa di posizione, ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché si provveda all'installazione di un ripetitore per dare finalmente soddisfazione a tali teleutenti che già per tanto tempo hanno inutilmente pagato il canone di abbonamento. (4-02642)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si informa che la RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che le precarie condizioni di ricevibilità dei segnali televisivi nella zona della Valle di Scalve, in provincia di Bergamo, sono comuni a numerose altre località del territorio nazionale, benché la prima rete televisiva sia ormai estesa a circa il 98,3 per cento della popolazione italiana.

I piani di lavori attualmente allo studio da parte della RAI e redatti tenendo conto della consistenza demografica delle zone da servire, non prevedono alcun intervento che possa migliorare la ricezione televisiva nella zona in parola.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

Per altro, dai primi studi effettuati, è risultato che la completa estensione del servizio TV alle località della Valle di Scalve richiederebbe l'intallazione di almeno tre nuovi impianti. La concessionaria RAI ha assicurato, comunque, che l'esigenza segnalata sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di studio per l'ulteriore sviluppo delle reti televisive.

Per quanto concerne il canone di abbonamento alle radiodiffusioni, si fa presente che, ai sensi delle vigenti disposizioni legislative (articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246) esso è dovuto per il semplice possesso di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

MINASI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se intendano disporre una obiettiva inchiesta sull'operato del veterinario capo del comune di Reggio Calabria, nonché sul funzionamento di quell'ufficio.

La condotta arbitraria di quel veterinario capo viola impunemente ogni norma, determinando la situazione caotica esistente in quell'ufficio.

Sino al 25 marzo 1968 il servizio veterinario del comune di Reggio Calabria venne disimpegnato dal direttore del macello, avente le funzioni di veterinario capo, nonché dai veterinari condotti, che assicuravano il servizio nelle rispettive condotte ed a turno, nell'assenza del titolare, presso il macello centrale per la visita delle carni, a termine del regolamento sanitario comunale del 21 novembre 1938, ancora vigente; il 25 marzo 1968 quel sindaco diffidò i veterinari condotti a non esercitare funzioni di polizia, di vigilanza e di ispezione neanche nelle rispettive condotte, attribuendo tali funzioni in tutta la giurisdizione del comune esclusivamente al veterinario capo; questa disposizione buttò il presupposto dell'accentuarsi dell'azione arbitraria, egemonica del veterinario capo, che, con l'allontanamento dei veterinari condotti, si serve per il disimpegno dei servizi di condotti interini, provvisti della prescritta delega e verso cui si vuole che eserciti un odioso sopruso nella divisione dei proventi riscossi in base all'articolo 61 del testo unico delle leggi sanitarie.

Tutto ciò va premesso per conoscere se ritengono il provvedimento del sindaco legittimo e se ritengono di precisare le attribuzioni dei condotti, nonché se l'espressione

assistenza sanitaria comprenda oltre la parte clinica terapeutica anche l'intervento profilattico e diagnostico e nell'ambito dell'obbligatorietà e nell'ambito della facoltà, e, quindi, ogni intervento sugli animali in vita.

Se ritengono che la legge n. 264 attribuisca al veterinario capo, ufficiale del governo, la direzione del servizio per assicurare l'assolvimento delle funzioni di polizia, vigilanza e d'ispezione, la di cui esecuzione materiale resta affidata agli altri sanitari.

Se ritengono di assicurare in una città dal vasto territorio una più adeguata articolazione del servizio e se ritengono che le funzioni di direttore del macello vanno affidate a funzionario diverso dal direttore dell'ufficio veterinario nello spirito della legge n. 264.

(4-01914)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 264, l'ufficio veterinario comunale è diretto da un veterinario capo che, nell'esercizio delle funzioni di polizia, vigilanza e ispezione veterinaria, è ufficiale di governo; inoltre fanno parte dell'ufficio medesimo i veterinari condotti, che sono addetti al servizio di assistenza veterinaria, il direttore di macello pubblico ed i veterinari addetti ai vari servizi di polizia, vigilanza e ispezione veterinaria.

Tale norma ha stabilito la composizione dell'ufficio veterinario comunale ed ha, in pari tempo, articolato il servizio ripartendo la competenza delle relative funzioni tra le diverse categorie di veterinari che fanno parte dell'ufficio stesso.

Non v'è dubbio che ai veterinari condotti, nei comuni ove l'organico dell'ufficio comprende altre categorie di veterinari comunali, compete esclusivamente il servizio di assistenza zoiatrica, che ovviamente deve ritenersi comprensivo degli interventi clinici profilattici e diagnostici. La possibilità per i veterinari condotti di esercitare le funzioni di polizia, vigilanza e ispezione veterinaria è subordinata alla concessione da parte del veterinario comunale capo della delega prevista nel penultimo comma del citato articolo 3.

Pertanto, il provvedimento adottato dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria in data 25 marzo 1968, con il quale si è imposto ai veterinari condotti di astenersi dall'esercizio delle funzioni di vigilanza, polizia e ispezione veterinaria, non si configura viziato di illegittimità, essendo gli stessi sprovvisti dall'apposita delega.

Per altro, come ha riferito il veterinario provinciale di Reggio Calabria, con nota del 18 ottobre 1968, il provvedimento suddetto può considerarsi superato, essendo stata concessa ai due veterinari condotti la delega delle funzioni di ufficiale di governo dell'ambito delle rispettive condotte.

Per quanto concerne le attribuzioni del veterinario comunale capo, si ritiene che le stesse non si limitino necessariamente alla direzione dell'ufficio veterinario comunale. Quale ufficiale governativo, il veterinario comunale capo può infatti effettuare direttamente quelle prestazioni che ineriscono alla qualifica che riveste.

Per quanto, infine, concerne la questione relativa alla ripartizione dei proventi, di cui all'articolo 62 del vigente testo unico delle leggi sanitarie, si fa presente che, da parte dei veterinari condotti del comune di Reggio Calabria, è stato prodotto, in data 10 giugno 1968 ricorso straordinario al Capo dello Stato e dell'esito del medesimo il comune di Reggio Calabria è ora in attesa, per le conseguenti determinazioni di competenza.

Questo Ministero ha, comunque, promosso un opportuno intervento presso l'ufficio veterinario provinciale competente per quanto attiene alla ristrutturazione del servizio veterinario del predetto comune.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

**MONASTERIO E RAFFAELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia informato delle indagini giudiziarie, in corso, sui gravi illeciti emersi nell'attività dell'agenzia di Sandonaci (Brindisi) della Banca del Salento, illeciti di cui sono imputati, in stato di detenzione, anche alcuni esponenti politici.

E per conoscere — di fronte alle diffuse preoccupazioni e perplessità della pubblica opinione, già scossa dal dissesto del Credito Mesagnese, istituto bancario privato con sede in Mesagne (Brindisi), di cui ebbe ad occuparsi anche l'interrogazione parlamentare n. 17221 del 6 luglio 1966, rimasta senza risposta, nonché a certe vicende della Cassa rurale ed artigiana di Ostuni (Brindisi), delle quali fu investita a suo tempo l'autorità giudiziaria — le iniziative che reputi di dover adottare per supplire a quelle carenze di controllo che hanno verosimilmente reso più agevole l'effettuazione dei fatti delittuosi in parola. (4-01001)

**RISPOSTA.** — Le indagini giudiziarie in corso sulle irregolarità emerse nell'attività

dell'azienda di Sandonaci della Banca del Salento sono note a questo Ministero, anche perché rappresentano l'ultima conseguenza degli accertamenti ispettivi effettuati nel marzo 1967 dal servizio di vigilanza della Banca d'Italia.

Non risulta invece che, a seguito dei provvedimenti adottati dal Magistrato, si siano ripetute le manifestazioni di sfiducia verificatesi nello scorso anno in relazione ai risultati degli accertamenti suddetti ed alla risonanza dei fatti, dovuta anche al rilievo datovi dalla stampa.

Attraverso la stampa la stessa azienda ha di recente reso noti i provvedimenti adottati per il risanamento della situazione, per il quale è doveroso riconoscere il valido operato di alcuni esponenti aziendali.

L'attività della Banca è stata seguita con la massima attenzione dall'organo di vigilanza, che non ha effettuato più incisivi interventi in quanto non necessari né opportuni.

Circa le pretese carenze di controllo, si fa osservare che, tanto per la Banca del Salento quanto per il Credito Mesagnese — società per azioni —, furono proprio le visite ispettive disposte dalla Banca d'Italia a mettere in luce la critica situazione aziendale ed a porre le premesse per la relativa sistemazione.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**MONASTERIO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se ritengono di dovere accertare i motivi per i quali la commissione oculistica della provincia di Brindisi procede con esasperante lentezza alla visita collegiale dei ciechi civili sì che — come è stato precisato all'interrogante dalla segreteria regionale pugliese dell'Opera nazionale ciechi civili — sta ancora esaminando le istanze pervenute alla predetta segreteria regionale fra il 1964 ed il 1965.

Per essere informato del numero di pratiche attualmente giacenti presso la commissione di cui sopra e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con la tempestività e la fermezza necessarie, perché la commissione in parola adempia i suoi doveri sollecitamente e non continui a frustrare le ansie dei numerosi istanti, la cui condizione estremamente dolorosa meriterebbe oltretutto ben altra umana comprensione. (4-02371)

**RISPOSTA.** — Presso la commissione oculistica provinciale di Brindisi giacciono ancora inevasi 75 domande di ciechi civili e tra

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

queste alcune, risalenti al 19 aprile 1965, sono state trasmesse per l'esame di competenza solo recentemente dalla segreteria regionale dell'Opera nazionale dei ciechi civili di Bari.

La predetta commissione che ha dovuto interrompere i propri lavori per un breve periodo di tempo, per indisponibilità di alcuni componenti, ha ripreso l'esame delle istanze in esame che sarà portato a compimento entro breve tempo.

*Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.*

NAHOUM, BO, LENTI E CANESTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle dipendenti autorità della provincia di Cuneo che il giorno 12 ottobre 1968, ad Alba (Cuneo), nel corso dello sciopero delle operaie della locale industria Ferrero, che chiedevano il rispetto delle norme contrattuali, sono intervenute con forti contingenti di polizia, rendendo difficile e in qualche caso impossibile il diritto allo sciopero.

Infatti, è stato segnalato che dirigenti sindacali appartenenti alla CGIL e alla CISL, Federazione alimentaristi, sono stati ostacolati in ogni modo nell'assolvimento della loro funzione. La dirigente sindacale Nada Irma è stata minacciata e redarguita dal maresciallo dei carabinieri Tava. Macchine dei carabinieri limitrofi al luogo di lavoro; i *pulmans* della ditta che trasportavano gli operai dai paesi limitrofi al luogo di lavoro; i *pulmans* sono stati chiusi dall'interno e sono entrati direttamente nel recinto degli stabilimenti Ferrero, impedendo in tal modo agli operai di unirsi liberamente agli scioperanti.

Risulta, quindi, che in questa occasione le forze di polizia hanno obiettivamente assolto al compito di spezzare uno sciopero unitario schierandosi apertamente dalla parte dei dirigenti aziendali e venendo meno ai propri compiti costituzionali.

Da questi fatti l'esigenza di conoscere, appunto, quali misure siano state decise perché simili inaccettabili episodi non abbiano a ripetersi. (4-02067)

RISPOSTA. — Il 12 ottobre 1968, in occasione di uno dei vari scioperi attuati dalle maestranze dell'industria dolciaria Ferrero di Alba, in agitazione dal mese di agosto per rivendicazioni economiche e normative, si rese necessario disporre adeguati servizi di prevenzione per la tutela dell'ordine pubblico.

Nella circostanza, furono impiegate pattuglie automontate allo scopo di assicurare il

normale svolgimento del traffico nelle principali arterie, particolarmente intenso in quel periodo, nonché per evitare che i *pulmans* che trasportavano i lavoratori allo stabilimento Ferrero venissero ostacolati.

L'intervento delle forze di polizia, costituite da poche pattuglie di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, si rendeva necessario soltanto nel piazzale antistante lo stabilimento, al fine di allontanare alcuni attivisti che si erano sdraiati per terra, impedendo l'accesso degli autopulmans all'interno della fabbrica.

Nella circostanza anche la sindacalista Nada Irma, che insieme ad altri tre attivisti stava per sdraiarsi davanti ai *pulmans*, veniva invitata a liberare il piano stradale.

Si precisa, infine, che, in concomitanza con la manifestazione di sciopero, i *pulmans* hanno viaggiato con la normale chiusura interna di sicurezza, come prescritto dalle norme per la tutela dell'incolumità dei trasportati.

I fatti hanno, comunque, formato oggetto di un rapporto alla procura della Repubblica di Alba.

*Il Ministro: RESTIVO.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano prendere di fronte all'ordinanza del sindaco di Fiesole (Firenze) che ha imposto la chiusura dello stabilimento Etruria di Compiobbi (Firenze), proprio mentre il ministro della sanità con sua lettera del 25 settembre 1968, n. 4006/12 AG 1/1090, ha stabilito che l'esercizio dello stabilimento « non possa considerarsi dannoso per la popolazione ». (4-01828)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Fiesole, in dipendenza di inquinamento atmosferico causato dallo stabilimento Etruria in frazione Compiobbi, ordinò con proprio provvedimento in data 11 febbraio 1965, n. 1, il trasferimento dello stabilimento stesso in aperta campagna e lontano dalle abitazioni entro e non oltre 3 anni dalla notifica della ordinanza medesima.

Avverso tale provvedimento la ditta interpose ricorso gerarchico al medico provinciale, che lo respinse con decreto 9 novembre 1965.

Contro tale decreto la ditta propose ricorso al Consiglio di Stato che, con decisione n. 392 della sezione IV, in data 19 giugno 1968, ri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

gettò il ricorso anzidetto e la decisione venne notificata, tramite il sindaco di Fiesole, il 12 settembre 1968, con n. 5633.

Successivamente furono tenute riunioni presso la prefettura con l'intervento delle parti interessate, ai fini di un più attento esame della situazione, in ordine soprattutto ad accorgimenti introdotti dalla ditta (elevazione della canna fumaria, riscaldamento e più agevole eliminazione nell'aria degli scarichi gassosi).

L'alluvione del 4 novembre 1966 provocò gravi danni allo stabilimento della società Etruria e, dato che il ripristino dell'opificio implicava un ingente sforzo finanziario, la società chiese, preventivamente, al Ministero della sanità l'invio di un tecnico, allo scopo di riesaminare la questione, alla luce di più approfonditi accertamenti.

Aderendo alla richiesta, questo dicastero inviò un tecnico del laboratorio di ingegneria sanitaria dell'Istituto superiore di sanità, il quale suggerì l'esecuzione di nuovi accorgimenti tecnici, allo scopo di ridurre gli effetti dannosi delle esalazioni; eseguiti tali lavori, furono disposti accertamenti, da parte del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, sul grado di inquinamento dell'aria.

Per l'esatta interpretazione dei rilevamenti eseguiti dal laboratorio predetto, il medico provinciale di Firenze ha interpellato questo Ministero che con nota del 25 settembre 1968, cui fa riferimento l'interrogante, ha espresso il proprio avviso in merito, avviso che è stato subito comunicato al sindaco di Fiesole il quale, dopo aver richiamato la società Etruria alla esecuzione della propria ordinanza del 11 febbraio 1965, entro il 1° ottobre 1968, ha inviato un rapporto all'autorità giudiziaria, denunciando l'inosservanza della ditta in questione all'ordinanza stessa.

Comunque, allo stato attuale, a seguito di vari contatti intercorsi fra le parti al fine di pervenire ad un necessario contemperamento delle opposte istanze, rappresentate, l'una dalla necessità di evitare la soppressione di una industria nella frazione di Compobbi con circa 75 dipendenti, l'altra dalla preservazione dell'interesse pubblico alla salubrità dell'aria con effetti nocivi sulla salute pubblica, è stato concordato il completo spegnimento dei forni per la lavorazione dell'acido solforico e dei perfosfati.

Si ritiene che, a seguito di detta decisione, ogni questione sia da ritenersi superata.

*Il Ministro della sanità:*  
RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che, alcuni anni fa, il comune di Castagneto Carducci (Livorno) acquistò, per adattarlo a scuola, un vecchio e cadente panificio per la somma che si aggirava sui 20 milioni; per sapere se sia esatto che quel panificio apparteneva ad un consigliere democristiano di minoranza. (4-02103)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 24 aprile 1964 il consiglio comunale di Castagneto Carducci decise di acquistare dall'allora consigliere comunale, oggi non più in carica, signor Vittorio Bacci — il quale non partecipò all'apposita seduta consiliare — per il prezzo di lire 18 milioni, il complesso immobiliare denominato Panificio Bacci, costituito da circa 1500 metri quadrati di terreno con insistente fabbricato di due piani ed ammezzato, allora in buone condizioni di manutenzione.

L'immobile venne acquistato in considerazione della sua ubicazione al centro del paese, per essere adibito a magazzino comunale e ad aule scolastiche.

L'acquisto fu autorizzato dalla prefettura di Livorno con decreto del 9 luglio 1964, su conforme parere della giunta provinciale amministrativa, previ accertamenti esperiti *in loco* circa l'effettiva necessità e la convenienza dell'acquisto, e sentito l'ufficio tecnico erariale in merito alla congruità del prezzo.

*Il Ministro: RESTIVO.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali all'agente di custodia Tramonti Giuseppe di Pisa, da 32 mesi in pensione, non è stata ancora liquidata la pensione privilegiata con assegni di cura. (4-02736)

RISPOSTA. — La pratica conseguente alla istanza dell'appuntato del corpo degli agenti di custodia in congedo Tramonti Giuseppe, intesa ad ottenere la concessione della pensione privilegiata, dopo la necessaria istruttoria espletata da questo Ministero con la acquisizione degli atti amministrativi e sanitari esistenti nei vari istituti di pena ove il Tramonti aveva prestato servizio, è stata trasmessa, con la relazione amministrativa sanitaria favorevole, al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. La trasmissione predetta è stata effettuata in data 8 novembre 1968.

*Il Ministro: GAVA.*



**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se egli sia informato che per la pulizia giornaliera dei locali di taluni uffici postali, come ad esempio quello di Greve Chianti (Firenze) viene corrisposto un compenso forfettario mensile di lire 4.500 comprensivo dell'acquisto del materiale occorrente; e se ritenga urgente intervenire per eliminare tale grave ingiustizia. (4-02900)

**RISPOSTA.** — Agli uffici locali ed alle agenzie postali, esclusi dalla gestione diretta, viene corrisposta annualmente per la pulizia dei locali una somma, stabilita con decreto ministeriale secondo le dimensioni dei locali.

Tale somma, per altro, è suscettibile di integrazione, nel senso che ciascun ufficio può ottenere il rimborso delle maggiori spese sostenute, sempreché queste siano ritenute necessarie e congrue dalla Commissione speciale per le spese d'ufficio.

In particolare, all'ufficio locale di gruppo D di Greve Chianti, avente una superficie di metri quadrati 58, giusta quanto previsto dalle tabelle di liquidazione dell'assegno annuo per le spese d'ufficio, è stata erogata per la pulizia del locale la somma di lire 56.724 in ciascuno degli ultimi due anni.

Allo stesso ufficio, per altro, sono state corrisposte due integrazioni, in via provvisoria, in attesa della delibera della suddetta commissione, di cui una di lire 59.600 per il 1967 e l'altra di lire 70.000 per il 1968.

Si informa inoltre che la commissione speciale sopraccitata, nella seduta del 27 novembre 1968, ha deliberato i nuovi assegni da corrispondere, ad iniziare dal 1° gennaio 1969, agli uffici locali ed alle agenzie postali.

In base a tale delibera, l'assegno per la pulizia spettante all'ufficio locale postale di Greve è stato elevato da lire 56.724 a lire 90.000, salvo ovviamente la possibilità per l'ufficio stesso di ottenere, come per il passato, un'integrazione ove ne ricorrano le condizioni.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**PIETROBONO, D'ALESSIO E D'IPPOLITO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in base a quali disposizioni agli ufficiali dell'esercito provenienti dal disciolto corpo e servizio di Stato maggiore viene concessa una precedenza nell'assegnazione di funzioni direttive — indipendentemente dal grado, anzianità ed arma — rispetto a tutti gli altri ufficiali in servizio presso gli stessi comandi e viene inoltre consentito ai medesimi di fregiarsi di un distintivo di carica,

tenuto inoltre presente che tali benefici non sono previsti dalla nuova legge di stato degli ufficiali delle tre Forze armate.

Per sapere altresì se la concessione di tali benefici comporti l'attribuzione della qualifica di « ufficiale con funzioni di stato maggiore » e in tal caso come ciò si concili con lo scioglimento del corpo suddetto attuato con il decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 605.

Per sapere anche se sia vero che per ciascuno degli ufficiali dell'esercito che hanno frequentato la scuola di guerra viene compilato al termine di essa e al termine dell'esperimento pratico di stato maggiore e dei prescritti periodi di comando, un rapporto riservato non previsto dalle istruzioni per i documenti caratteristici degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa di cui l'interessato non può prendere visione.

Per sapere infine se sia vero che non tutti gli ufficiali dell'esercito che hanno frequentato con successo la scuola di guerra vengono ammessi, ad un « periodo di esperimento pratico », creando così ingiustificata disparità di trattamento tra gli ufficiali delle tre Forze armate, in evidente contrasto con lo spirito della nuova legge sullo stato degli ufficiali delle tre Forze armate che appunto mira ad evitare sperequazioni di trattamento. (4-02753)

**RISPOSTA.** — Con decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1944, n. 409, in previsione di un riordinamento strutturale dell'esercito, furono sciolti il corpo e il servizio di stato maggiore. I relativi compiti rispondenti alle esigenze funzionali della Forza armata furono, per altro, affidati dallo stesso decreto ad ufficiali delle varie armi in possesso del titolo della scuola di guerra che avevano lodevolmente tenuto il comando di reparto.

Successivamente, con decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 dicembre 1947, n. 1799, venne stabilito che, fino alla emanazione delle nuove leggi sull'ordinamento, sullo stato e sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, le funzioni di stato maggiore continuavano ad essere svolte da ufficiali in possesso di determinati requisiti.

Attualmente, pur essendo da tempo in vigore le nuove leggi sullo stato e l'avanzamento degli ufficiali, non è stata ancora emanata la nuova legge di ordinamento dell'esercito. Le funzioni di stato maggiore, in attesa di una definitiva disciplina della materia continuano, pertanto, ad essere espletate da ufficiali delle varie armi in possesso dei prescritti requisiti.

Le disposizioni relative alla precedenza degli ufficiali di che trattasi nell'esplicazione di funzioni direttive e al distintivo di carica ad essi attribuito sono contenute nell'articolo 9 del citato decreto 3 dicembre 1947, n. 1799.

Il « rapporto riservato » cui accenna l'interrogante consiste in un motivato parere circa l'attitudine allo speciale servizio che, in relazione al disposto degli articoli 5 e 6 dello stesso decreto n. 1799, viene chiesto ai superiori diretti di ciascun ufficiale al termine del corso della scuola di guerra, dell'esperimento pratico e dei prescritti periodi di comando.

Quanto, infine, al periodo di esperimento pratico, gli ufficiali che hanno frequentato con successo la scuola di guerra vi sono ammessi, secondo la procedura stabilita dal regolamento in vigore per la detta scuola, previa decisione favorevole del ministro della difesa, su proposta del capo di stato maggiore dell'esercito e sentito il parere dell'apposita commissione di stato maggiore. Si tratta in sostanza di una ulteriore valutazione dei singoli ufficiali destinati alle delicate ed impegnative funzioni di stato maggiore che, per altro, solo raramente in casi del tutto isolati si è conclusa con la esclusione dall'esperimento pratico.

*Il Ministro: GUI.*

PIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio e malcontento venutosi a creare tra i cittadini di Bregnano (Como) a causa dello scarico di immondizie gestito dalla società TRIS, esistente alla periferia dell'abitato dove vengono depositati i rifiuti di circa 200 mila persone senza tener conto delle più elementari norme per l'igiene e la sicurezza pubblica.

In considerazione di ciò ed anche del fatto che tale deposito rende maleodorante i dintorni ed anche alcuni edifici dell'abitato pregiudicando seriamente, tra l'altro, il turismo nella zona, l'interrogante chiede di conoscere quali immediati e definitivi provvedimenti si intendano adottare. (4-00216)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-00276, del deputato Corghi, pubblicata a pagina 936).*

SALVATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti saranno

presi nei confronti di chi, nella città di Potenza, si è reso responsabile di un grave episodio di violenza poliziesca perpetrato in danno degli studenti dell'istituto professionale di Stato.

È accaduto che gli alunni del detto istituto, per rivendicare una scuola più libera ed efficiente e per solidarietà con lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali unite, il 9 novembre 1968, hanno occupato i locali del loro edificio scolastico.

Mentre gli studenti erano riuniti in una pacifica ed ordinata assemblea, la polizia ha fatto irruzione nell'istituto professionale percuotendo brutalmente quanti hanno opposto una civile resistenza passiva. Molti giovani hanno riportato lesioni mentre altri sono stati trascinati in questura, come comuni delinquenti.

Poiché questo è il peggiore modo di rispondere alle istanze che si levano dai dibattiti sereni tesi ad approfondire problemi della scuola e ad assicurare una più consapevole partecipazione dei giovani alla conoscenza ed alla soluzione dei problemi loro e del paese, mentre si stigmatizza la grettezza controproducente delle forze dell'ordine di Potenza, si auspicano provvedimenti urgenti e tali da riportare la serenità nelle scuole del capoluogo lucano. (4-02681)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 9 novembre 1968, circa duecento studenti dell'istituto professionale di Stato di Potenza occupavano la sede dell'istituto stesso, impedendo l'accesso ai docenti.

Nel pomeriggio, riuscito vano ogni tentativo di convincere gli occupanti a recedere dalla loro azione e sentita l'autorità scolastica, interveniva la forza pubblica che, dopo le intimazioni di rito, procedeva rapidamente allo sgombero dell'edificio.

Nel corso dei tafferugli verificatisi per la resistenza degli occupanti, si sono avuti sette contusi tra gli agenti, mentre non risulta che alcun civile sia ricorso alle cure dei sanitari. Conseguentemente, sono state fermate 25 persone, 16 delle quali estranee all'ambiente dell'istituto. Tutti i fermati, dopo l'identificazione di rito, sono stati poi rilasciati nella stessa serata.

Con rapporto in data 28 novembre 1968, la questura di Potenza ha denunciato all'autorità giudiziaria 36 persone, a carico delle quali sono emerse responsabilità varie in relazione agli incidenti di cui sopra.

*Il Ministro: RESTIVO.*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

SANTAGATI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere i motivi per i quali a tutt'oggi la Cassa per il Mezzogiorno non abbia provveduto a concedere agli imprenditori artigiani, operanti in Sicilia, che ne hanno diritto ai sensi dell'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, i contributi di cui all'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 634, ed all'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555, malgrado che le competenti commissioni provinciali dell'artigianato, di cui all'articolo 12 della legge 25 luglio 1956, n. 860, abbiano espletato ed approvato le relative istruttorie e malgrado che l'articolo 17 della legge 26 giugno 1965, n. 717, disponga tassativamente le erogazioni dei citati contributi.

L'interrogante chiede altresì di sapere se ritenga necessario ed urgente impartire precise disposizioni per l'immediato pagamento dei predetti contributi, atteso che per effetto di tale biasimevole ritardo diverse migliaia di artigiani siciliani (quelli di Catania soltanto ammontano ad oltre mille), versano in così grave disagio economico da correre il rischio di un irreparabile tracollo aziendale. (4-02332)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00626, del deputato Foscarini, pubblicata a pagina 942).

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre, nelle more del potenziamento dell'aeroporto civile Fontana Rossa di Catania, l'apertura ai voli *Charters* internazionali della pista dell'aeroporto militare di Sigonella.

Sarà infatti a conoscenza del Ministro che l'aeroporto di Fontana Rossa viene disertato dai suddetti voli a causa della insufficiente lunghezza della pista di atterraggio e ciò con incalcolabile nocimento per l'economia e lo sviluppo turistico della Sicilia orientale.

L'interrogante si permette ricordare al Ministro che nel 1961, in occasione di lavori a Fontana Rossa, la pista di Sigonella venne aperta a traffico civile. (4-02759)

RISPOSTA. — Nell'informare di aver già autorizzato il prolungamento della pista dell'aeroporto di Fontanarossa, si è spiacenti di dover aggiungere che non si ravvisa la possibilità di consentire nel frattempo l'atterraggio di voli *charters* internazionali sul-

l'aeroporto di Sigonella, sia perché intensamente impegnato dall'attività di volo di aerei militari sia perché i suoi impianti mal sopportano velivoli di grosso tonnellaggio.

*Il Ministro:* GUI.

SCIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del modo singolare, ma abbastanza diffuso specialmente nel Mezzogiorno, che il commissario prefettizio di Adelfia (Bari) sta seguendo per prefabbricare un concorso.

Infatti ad Adelfia sono stati banditi due concorsi comunali per l'assunzione, rispettivamente, di un geometra e di un applicato di segreteria. Contemporaneamente il commissario ha già provveduto all'assunzione « provvisoria » di due giovani mentre ha avuto cura di inserire fra i commissari delle commissioni giudicatrici i due segretari delle sezioni locali della democrazia cristiana che essendo, tra l'altro, entrambi medici non possono vantare particolari competenze per essere inclusi nelle commissioni giudicatrici.

Poiché corre insistente la voce che i due avventizi sono stati assunti su indicazione della democrazia cristiana e che le commissioni giudicatrici sono state costituite appunto in modo da legittimare tali assunzioni, l'interrogante chiede all'onorevole ministro se, accertata la verità, ritenga di dover intervenire per il rispetto del costume e della legalità sia nella forma sia nella sostanza. (4-02075)

RISPOSTA. — Il commissario straordinario di Adelfia, con deliberazioni del 17 giugno 1968, n. 361 e 362, stabilì di indire pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura, rispettivamente, di un posto di applicato di segreteria e di un posto di geometra comunale-capo ripartizione.

Frattanto, nella imminenza delle scadenze connesse agli adempimenti della legge-ponte sull'edilizia 6 agosto 1967, n. 765, il commissario straordinario, nelle more dell'espletamento del concorso, dovette procedere all'assunzione, in via provvisoria, di due elementi indispensabili per far fronte alle contingenti esigenze di servizio, e ciò anche nell'interesse dei cittadini che avevano pratiche in corso.

Appena, poi, è intervenuta la scadenza del bando di concorso, con deliberazioni del 25 settembre, il commissario ha proceduto tempestivamente alla nomina delle commissioni esaminatrici dei concorsi, delle quali si re-

puta opportuno portare a conoscenza dello interrogante la composizione:

Concorso per il posto di applicato:

1) dottor Gennaro Brandi, vice prefetto, commissario straordinario al comune, presidente;

2) signor Andrea De Pascale, primo archivistista di prefettura in rappresentanza della prefettura, componente;

3) professor Michele La Candia, impiegato del comune di Molfetta e segretario provinciale della CISL, rappresentante di categoria, componente;

4) dottor Lorenzo Angiuli, medico chirurgo, ex sindaco e consigliere comunale della disciolta amministrazione di Adelfia, componente;

5) ragioniere Domenico Mastrangelo, segretario capo del comune di Adelfia, componente;

6) signor Michele Lombardi, applicato di segreteria del comune di Adelfia, segretario;

Concorso per il posto di geometra-capo ripartizione:

1) dottor Gennaro Brandi, vice prefetto, commissario straordinario al comune, presidente;

2) dottor Pietro Montesanti, vice prefetto vicario in rappresentanza della prefettura, componente;

3) ingegnere superiore dottor Francesco Paolo D'Ambrosio, dell'ufficio del genio civile in Bari, componente;

4) professor Michele La Candia, dipendente del comune di Molfetta e segretario provinciale della CISL, rappresentante di categoria, componente;

5) dottor Filippo Ferrante, medico-chirurgo, ex consigliere comunale della disciolta amministrazione di Adelfia, componente;

6) ragioniere Domenico Mastrangelo, segretario capo del comune di Adelfia, componente;

7) signor Nicola Aurora, applicato di segreteria del comune di Adelfia, segretario.

Come è dato rilevare, alla composizione delle commissioni giudicatrici il commissario straordinario al comune ha proceduto con assoluta obiettività, nel rispetto delle norme dei regolamenti comunali e con la designazione di elementi che, per la loro qualificazione, danno idonee garanzie di obiettività per l'espletamento dei concorsi in parola.

*Il Ministro:* RESTIVO.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rendere pienamente fun-

zionale il consorzio provinciale antitubercolare di Agrigento che, da tempo, si dibatte in una crisi finanziaria che può soltanto definirsi paurosa. Ovviamente, tale grave inconveniente si ripercuote sfavorevolmente sul suo funzionamento mentre la tubercolosi continua a diffondersi in maniera preoccupante.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere:

1) l'andamento della tubercolosi in provincia di Agrigento ed in particolare nei centri di Porto Empedocle, Palma di Montechiaro e Licata;

2) i motivi per cui non è stata, fino ad oggi, messa a disposizione del consorzio una unità schermografica mobile che potrebbe svolgere la sua utile attività nelle scuole di ogni ordine e grado della medesima provincia;

3) i provvedimenti che il Governo intenda predisporre per arginare in provincia di Agrigento il contagio del terribile morbo.

(4-01878)

RISPOSTA. — Il quoziente di morbosità tubercolare nella provincia di Agrigento, che nel 1966 è stato di 145,29 per 100 mila abitanti, ha subito nel corso del 1967 una notevole diminuzione, discendendo a 97,98 con una riduzione percentuale di circa un terzo.

In particolare presso il dispensario antitubercolare di Licata, al quale convergono gli abitanti del comune di Palma di Montechiaro, nel 1967 sono stati riscontrati 37 nuovi casi di malattia contro i 40 del 1966, con una diminuzione percentuale del 7,5 per cento e nel dispensario di Agrigento, al quale fa capo il comune di Porto Empedocle, sono stati riscontrati nel 1967 212 nuovi casi di malattia contro i 269 del 1966, con una diminuzione del 21 per cento circa.

Per quanto poi concerne il numero delle giornate di degenza consumate dagli infermi tbc assistiti dal consorzio provinciale antitubercolare di Agrigento si fa presente che esse sono passate dalle 67.203 del 1965 alle 33.677 nel 1967, con una riduzione cioè di circa il 49 per cento.

Inoltre, per favorire l'assistenza di tali infermi, questo Ministero della sanità ha assegnato per l'anno 1967 al consorzio antitubercolare in questione 25.550 giornate di degenza da consumarsi, a spese di questa amministrazione, presso il sanatorio Cervello di Palermo, nonché un contributo in danaro di lire 45.396.000. Di tali 25.550 giornate solamente 14.690 sono state utilizzate dal consorzio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

Per quanto attiene poi alla carenza, lamentata dall'interrogante, di un servizio schermografico mobile da parte del consorzio antitubercolare di Agrigento si fa presente che questo dicastero ha recentemente assegnato al summenzionato consorzio una modernissima unità schermografica mobile autmontata che sostituisce l'altra che era stata precedentemente assegnata ai consorzi antitubercolari di Agrigento e di Ragusa, con uso alternativo.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

**SPECCHIO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga legittimo il modo di procedere del presidente del comitato provinciale ONMI di Foggia che, in dispregio ad ogni elementare principio di democrazia ed a precise disposizioni contenute nella legge 1° dicembre 1966, n. 1081, non ha provveduto ad insediare il comitato comunale dell'ONMI di Cerignola (Foggia), lasciando ancora alla direzione di una così importante istituzione una gestione commissariale che si protrae da oltre 20 anni, con risultati del tutto negativi.

A conforto della sua richiesta l'interrogante espone i seguenti particolareggiati motivi:

In applicazione della summenzionata legge 1° dicembre 1966, n. 1081, il consiglio comunale di Cerignola, con deliberazione del 6 marzo 1967, n. 3, provvede a designare i tre consiglieri comunali e i due esperti di problemi assistenziali per la nomina a componenti del comitato comunale per il quinquennio 1967-71 di quell'ente civico che, successivamente, provvede anche a segnalare i nominativi dell'ufficiale sanitario, del presidente dell'ECA, dell'impiegato comunale che avrebbe assunto le funzioni di segretario, nonché del sacerdote designato dall'ordinario diocesano competente per territorio.

Per l'inerzia del comitato provinciale ONMI di fronte ad ogni sollecito, il comune di Cerignola, con nota in data 26 agosto 1967, n. 29118 segreteria chiese l'interessamento di codesto Ministero per l'insediamento del comitato in parola, in attuazione di un preciso ed inderogabile dettame legislativo.

L'intervento di codesto Ministero (vedi lettera in data 20 febbraio 1968, n. 300.10/2778 - Direzione generale affari amministrativi e del personale - Servizio ordinamento enti sanitari, divisione X) e l'ulteriore sollecito comunale di cui alla nota in data 19 aprile 1968, n. 16397/segreteria, non sortirono, però, alcun effetto tanto che il consiglio

comunale, nella seduta del 22 aprile 1968, deliberò una protesta contro il Presidente provinciale dell'ONMI, spedita il 24 successivo, con foglio n. 17367, allo stesso Presidente, al medico provinciale ed a codesto Ministero.

In data 6 maggio 1968, con foglio n. 1482/segreteria il precitato presidente faceva presente che all'insediamento del comitato comunale di Cerignola non poteva procedersi in quanto il consiglio del comitato provinciale non aveva nominato i membri di propria fiducia e né era stato designato il medico da parte dell'ufficio del medico provinciale. Quest'ultimo, invece, rilevò che la designazione di competenza l'aveva già fatta il 4 maggio 1968.

Ulteriori solleciti comunali e, per ultimo, quello in data 20 settembre 1968, protocollo n. 36499/segreteria - inviato per conoscenza anche a codesto Ministero - non hanno posto termine ad una siffatta inconcepibile omissione di atti di ufficio.

Si chiede, pertanto, l'intervento urgente ed energico del Ministero per sanare una sì grave situazione che molto malcontento ha diffuso nella cittadinanza, adottando i necessari provvedimenti nei confronti dei responsabili, per il ripristino della legalità e per mettere finalmente nella condizione l'ONMI di Cerignola di poter assolvere ai suoi compiti verso tante famiglie di lavoratori bisognosi e che hanno diritto all'assistenza.

(4-01827)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è intervenuto presso il presidente del comitato provinciale di Foggia per la costituzione del comitato comunale ONMI di Cerignola, ai sensi della legge 1° dicembre 1966, n. 1087.

Detto comitato, unitamente ai comitati di altri quindici comuni della provincia di Foggia, è stato costituito il 28 ottobre 1968.

Nel ringraziare l'interrogante per la collaborazione prestata nel segnalare la situazione di cui all'interrogazione si fa presente che la questione è ormai da ritenersi risolta.

*Il Ministro:* RIPAMONTI.

**TOCCO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali finora non sia stato ancora approvato il progetto relativo alla costruzione della diga di Medau Zirimilis sul rio Casteddu in territorio di Siliqua (Cagliari), progetto

giacente alla Cassa per il mezzogiorno sin dal 1964 completo in ogni sua parte.

L'interrogante, atteso inoltre che tutti i lavori preliminari per la costruzione della diga sono stati portati a termine, e stante la estrema utilità dell'opera che consentirebbe la irrigazione e quindi la totale trasformazione della piana del Cixerri, oggi totalmente priva di acqua, quindi dedicata in maggioranza a pascolo brado od a culture cerealicole di scarsissimo reddito, chiede ancora di conoscere se il ministro interessato ritenga opportuno accelerare al massimo possibile l'iter della pratica perché l'opera sia realizzata in tempi brevi per consentire alle popolazioni interessate di uscire dalla precaria situazione economica in cui versano, ridando slancio all'attività che è la sola risorsa della zona. (4-02258)

RISPOSTA. — In ordine alla realizzazione della diga sul rio Casteddu (Cagliari), si fa presente che sulla base del progetto di massima della diga stessa, presentato dal consorzio di bonifica del Cixerri, la Cassa per il mezzogiorno ha ritenuto di approfondire l'analisi economica dello schema irriguo, e ciò perché la sola opera di invaso comportava un onere alquanto elevato. D'intesa con il citato consorzio, pertanto, si è proceduto ad un esame della suscettività produttiva irrigua, pervenendo, di recente, a risultati abbastanza positivi, per cui il consorzio è stato autorizzato a presentare una perizia di spesa per la progettazione di massima delle opere di adduzione e distribuzione irrigua.

Si precisa, comunque, che il finanziamento dello schema di che trattasi non è previsto negli attuali programmi esecutivi della Cassa, per cui ogni possibilità d'intervento dovrà essere rinviata al successivo programma quinquennale.

*Il Sottosegretario di Stato:* DI VAGNO.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per eliminare il pericolo di inquinamento dell'acqua potabile che alimenta la popolazione del comune di Molochio (Reggio Calabria) per causa dei pozzi neri, impiantati sopra l'acquedotto in contrada Trepitò come servizi igienici delle case costruite abusivamente sul suolo comunale senza alcuna progettazione. (4-01620)

RISPOSTA. — Il comune di Molochio viene approvvigionato in massima parte dalla sor-

gente Buco costruita dalla Cassa per il mezzogiorno e, per un modesto quantitativo, dalla sorgente Trepitò.

I controlli eseguiti dal laboratorio provinciale igiene e profilassi hanno costantemente dato risultato favorevole per la potabilità dell'acqua di tutto l'acquedotto, e con un indice colimetrico costantemente negativo.

L'ufficio medico provinciale di Reggio Calabria, in considerazione della particolare situazione esistente nella contrada Trepitò di Molochio per la costruzione di villette residenziali, non mancherà comunque di disporre i necessari ed assidui controlli di laboratorio.

Si soggiunge infine che il sindaco del comune di Molochio ha comunicato che, all'epoca della costruzione dell'acquedotto ed anche successivamente, sono stati costruiti, nel perimetro dell'acquedotto, i canali fugatori per evitare eventuali infiltrazioni di acque estranee alla sorgiva.

*Il Ministro della sanità:* RIPAMONTI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a quale punto trovasi la procedura giudiziaria instaurata nei confronti dell'insegnante Guido Miggiano, riordinatore della biblioteca comunale di Reggio Calabria, per l'incidente stradale occorso al dipendente comunale Caridi deceduto nel 1963, a causa dell'incidente stesso. (4-02577)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria, risulta che è stato instaurato procedimento penale nei confronti del professor Guido Miggiano per il delitto di falso, nonché a carico di Caridi Anna, vedova del dipendente comunale Antonio Crucitti deceduto in un incidente stradale, per il delitto di truffa aggravata.

Il procedimento è in corso di istruttoria formale presso il giudice istruttore.

*Il Ministro:* GAVA.

TUCCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda invitare il medico provinciale di Messina a soffermare la propria attenzione sulle condizioni igieniche in cui tuttora sono costretti a vivere gli abitanti del popoloso rione di Nasari della città di Barcellona, dove un sindaco, immemore di avere ricoperto l'incarico di assessore regionale alla sanità, consente che le greggi abbiano rico-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1969

vero tra le case di civile abitazione e che la mancanza di fognature ponga in pericolo la salute e talvolta, come in occasione di recenti alluvioni, la stessa incolumità dei cittadini.  
(4-01109)

**RISPOSTA.** — In effetti nel rione Nasari del comune di Barcellona esiste un problema igienico causato dalla presenza di alcune stalle e dalla insufficiente rete fognante.

Il problema è stato oggetto di studio da parte dell'attuale amministrazione che non ha mancato d'intervenire per avviare a soluzione la questione che, per quanto concerne le stalle, si presenta di una certa complessità.

Si deve precisare in proposito che nei scorsi mesi di marzo ed aprile del 1968, a seguito di apposita ordinanza del sindaco, è stata eliminata una stalla e si è tentata la soluzione dell'intero problema deliberando a favore dei tenutari degli animali un contributo di lire 600 mila cadauno, al fine di facilitare il trasferimento del bestiame in altro luogo.

Tale soluzione, però, non ha avuto seguito per le difficoltà prospettate dagli interessati a reperire locali idonei allo scopo. Pertanto, l'amministrazione comunale sta ora esaminando la possibilità di acquistare direttamente del terreno, per fare ivi trasferire le stalle di che trattasi. Comunque, da parte di questa amministrazione è stato anche effettuato un sopralluogo per accertare la situazione prospettata dall'interrogante e si assicura che sarà provveduto per eliminare gli inconvenienti riscontrati.

Per quanto riguarda infine la mancanza di fognature nel rione medesimo, si fa presente che nel progetto generale redatto dal comune di Barcellona in data 10 ottobre 1967 per l'importo complessivo di lire 150 milioni, è stata prevista, fra l'altro, la costruzione della rete fognante nel borgo Nasari.

Detto progetto è stato già esaminato e regolarmente approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ed è in corso di emissione il relativo provvedimento.

*Il Ministro: RIPAMONTI.*

**TURCHI, ABELLI E FRANCHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le disposizioni impartite agli ospedali militari e che tendono a far negare ai carabinieri ricoverati una licenza di convalescenza superiore ai 180 giorni ed, allo scadere di tale termine, a fare assumere l'immediato provvedimento di riforma senza far attendere

l'esaurimento dell'intero periodo di aspettativa che la legge concede, danneggiando in tale modo i militari interessati e contravvenendo allo spirito ed alla lettera della legge e per sapere, considerato che provvedimenti di questo genere, che, oltre ad essere iniqui, possono anche provocare la riforma nei confronti di chi, se la decisione non fosse assunta affrettatamente, potrebbe rimanere ancora utilmente in servizio, se il ministro interessato ritenga che l'intera questione vada accuratamente e compiutamente riesaminata, anche al fine di consentire ai militari colpiti da riforma ogni possibile diversa utilizzazione fino al raggiungimento dei limiti di età, sempréché ciò sia consentito dalle condizioni generali di salute del militare riformato. (4-02939)

**RISPOSTA.** — Non risponde al vero che ai direttori degli ospedali militari siano state impartite disposizioni del genere di quelle cui accennano gli interroganti.

La direzione generale della sanità militare, con circolare 24 febbraio 1967, n. 19018/ML, si è limitata a richiamare l'attenzione degli organi sanitari periferici sulla circostanza che la concessione del periodo massimo di aspettativa, prima del collocamento in congedo per inidoneità fisica, va riguardata non già come un diritto dei militari di carriera, bensì come provvedimento subordinato alla natura, alla entità ed al presumibile decorso delle infermità riscontrate a detti militari, in rapporto alle possibilità di guarigione e, quindi, di recupero dei militari stessi ai fini dell'ulteriore impiego. E ciò in relazione in quanto stabilito, tra l'altro, dagli articoli 7 e 13 della legge 18 ottobre 1961, n. 1168, sullo stato giuridico dei vicebrigadieri e dei militari di truppa dell'arma dei carabinieri, ed in armonia al punto di vista manifestato dall'adunanza generale del Consiglio di Stato nel parere n. 481 del 31 marzo 1966, emesso su ricorso straordinario prodotto da un militare dell'arma avverso il provvedimento di collocamento in congedo assoluto per riforma adottato nei suoi confronti, prima del decorso del periodo massimo di aspettativa.

In sostanza, con la circolare in parola si è intesa chiarire la portata delle norme che regolano la materia, allo scopo di evitare, per quanto possibile, difformità di giudizi medicolegali relativamente ad infermità ben definite dal punto di vista clinico ed a carattere irreversibile, specie quando, dopo un periodo più o meno lungo di temporanea inidoneità, si abbia fondato motivo di ritenere il soggetto

non recuperabile agli effetti del proseguimento della carriera militare.

Per quanto procede, non sembra vi sia luogo a provvedimenti in materia.

*Il Ministro: GUI.*

URSO, LAFORGIA, DE LEONARDIS, LO BIANCO, PAVONE, BOVA E SGARLATA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per conoscere quali accordi intendano promuovere tra i due dicasteri per attuare il piano di asili infantili, già disposto dalla Cassa per il mezzogiorno a favore di numerosi centri meridionali e i cui progetti esecutivi rimangono invariati in quanto la successiva legge del 26 giugno 1965, n. 717, riserva benefici al settore solo in limitatissime zone di particolare depressione.

È auspicabile, infatti, che detti progetti siano trasferiti d'ufficio dalla Cassa all'amministrazione ordinaria sì da trovare assoluta priorità di esecuzione a mezzo delle provvidenze stabilite dalla recente legge sulla scuola materna.

Comunque gli interroganti premurano una definitiva risoluzione del problema, che di fatto a tutt'oggi rende vincolate numerose aree per la programmata e non avvenuta costruzione delle opere ricordate, mentre si consolidano con relativi interessi cospicue spese di progettazione e i luoghi prescelti continuano a rimanere carenti di un servizio primario ed essenziale per l'educazione dei fanciulli. (4-01730)

RISPOSTA. — In conformità alle direttive contenute nel piano di coordinamento, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, gli interventi relativi alla edilizia scolastica rientrano nelle competenze della amministrazione ordinaria.

La Cassa per il mezzogiorno, infatti, fin dal luglio 1963 — causa le limitate disponibilità finanziarie — è stata costretta a sospendere l'approvazione di progetti di nuove opere, per cui l'attività nel settore degli asili infantili è andata così restringendosi al solo esame delle perizie di aggiornamento dei progetti già approvati ma non appaltati.

Allo stato attuale i progetti delle opere non più finanziabili, per i quali è pervenuta esplicita richiesta da parte degli enti committenti, sono già stati restituiti agli stessi, affinché, possano dar corso alla procedura per l'ot-

tenimento dei benefici previsti dalla legge del 18 marzo 1968, n. 444.

Un certo numero di progetti, però, si trova in istruttoria presso la Cassa, essendo pervenute richieste — da parte dei professionisti che li hanno redatti — per il pagamento degli onorari.

Non appena sarà stato definito quest'ultimo problema, la Cassa provvederà a restituire gli elaborati agli enti perché possano procedere alla realizzazione delle opere con altre provvidenze.

*Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:*  
DI VAGNO.

USVARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se creda necessario sollecitare gli uffici competenti, perché provvedano con maggiore celerità a concedere agli aventi diritto i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, riguardante provvedimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1915-1918 e alle guerre precedenti. (4-02944)

RISPOSTA. — L'esame delle pratiche relative alla concessione dei benefici previsti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti è condotto con il massimo impegno adottando procedure basate sulla più larga utilizzazione delle moderne tecniche meccanografiche ed elettroniche.

Superata la fase organizzativa, il lavoro prosegue con la maggiore alacrità possibile, compatibilmente con le difficoltà che esso presenta nei casi, molto frequenti, in cui le domande degli interessati sono incomplete di dati o di documentazione.

*Il Ministro: GUI.*

VASSALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, stante l'attuale separazione dei vari istituti e servizi dipendenti dal ministero e destinati a costituire — secondo l'articolo 1 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 — il centro unitario di educazione per minorenni, sia stata presa in considerazione la possibilità di trasferire tutti gli istituti e servizi nei locali di viale Giulio Cesare rimasti liberi a seguito del recente trasferimento della pretura, e ciò anche al fine di consentire — in relazione a quanto espressa-



mente previsto nell'ultimo comma del suddetto articolo 1 - l'insediamento ed il funzionamento nello stesso complesso degli altri istituti del tribunale per i minorenni e del relativo ufficio di procura della Repubblica.

(4-02569)

**RISPOSTA.** — Riguardo alla richiesta di trasferire tutti i servizi relativi ai minorenni nell'edificio di viale Giulio Cesare, già sede della pretura di Roma, questo Ministero, pur mento, data la scarsa idoneità degli attuali locali del fabbricato situato in piazza Porta Portese - che in atto ospita un istituto di osservazione con sezione di custodia preventiva - non ha la possibilità di concretare una tale iniziativa, poiché l'anzidetto edificio di viale Giulio Cesare continua ad appartenere al demanio militare.

Non è mancato interessamento presso il dicastero della difesa affinché prendesse in esame la possibilità di una qualunque forma di cessione, no esclusa una permuta d'uso del complesso edilizio di viale Giulio Cesare con il fabbricato di Porta Portese; ma sinora non è stato possibile pervenire ad una soluzione essendo il complesso predetto destinato ad organismi militari.

*Il Ministro: GAVA.*

**VEDOVATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda dare attuazione alla raccomandazione contenuta nel documento AS/Parl. (20) 11 emesso il 28 settembre 1968 dalla Commissione per i rapporti con i parlamenti nazionali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, raccomandazione approvata successivamente dall'Assemblea stessa, e nella quale, con riferimento all'Italia, si chiede tra l'altro che: *a)* anche il Governo italiano presenti al Parlamento, almeno una volta all'anno, una relazione sull'attività del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa; e *b)* anche il Governo italiano dedichi, nella sua relazione al Parlamento sul bilancio, un capitolo all'attività del Consiglio d'Europa. (4-02585)

**RISPOSTA.** — Da parte italiana si è preso nota con vivo interesse della raccomandazione della Commissione per i rapporti con i Parlamenti nazionali dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

Come certamente è noto tale documento, oltre ai suggerimenti citati relativi al Governo italiano, raccomanda che:

La delegazione nazionale:

*a)* presenti al Parlamento ogni anno, o dopo ogni parte della sessione, un rapporto sulle attività all'Assemblea consultiva;

*b)* si riunisca non solamente prima dell'apertura di ogni parte della sessione dell'Assemblea consultiva ma anche dopo di essa, nel proprio paese, per determinare il seguito da riservare, nel Parlamento nazionale, alle raccomandazioni ed alle risoluzioni;

*c)* organizzati, in occasione di ogni parte della sessione, un dibattito radio-telediffuso tra i Ministeri degli affari esteri ed i propri membri sull'attività del Consiglio d'Europa.

I presidenti delle due Camere o le autorità competenti del Parlamento nazionale: organizzino in Parlamento un dibattito sul Consiglio d'Europa, almeno una volta l'anno.

Il Governo italiano vede con favore l'accoglimento dei suggerimenti che ad esso si riferiscono e non mancherà quindi di prendere le misure necessarie per la loro attuazione, ovviamente nel contesto dell'insieme di tutte le misure di cui sopra e quindi in coordinamento con l'attuazione dei rimanenti suggerimenti di cui al documento AS/Parl. (20) 11 per la quale è necessaria l'iniziativa degli onorevoli membri delle delegazioni parlamentari nazionali nonché dei Presidenti dei parlamenti, delle Commissioni e dello stesso gruppo di lavoro permanente incaricato delle relazioni con i parlamenti nazionali e con il pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.*